

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

OSSERVATORIO SULLA FORMAZIONE E SUL LAVORO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

## RAPPORTI PAESE

Ricerche tematiche sulla presenza degli italiani nel mondo



# “GLI ITALIANI IN ARGENTINA”



Aprile 2008

## **INDICE:**

### [1. Cenni storici e politiche migratorie](#)

### [2. Quadro socio-demografico attuale](#)

### [3. Profilo socio-economico](#)

#### 3.1. Le piccole e medie imprese di proprietà di italo-argentine

##### 3.1.1 Tipologia delle attività economiche

##### 3.1.2. Punti di forza delle imprese

#### 3.2. La presenza degli investimenti diretti di imprese italiane in Argentina

#### 3.3. Effetti della recente crisi argentina sulle imprese di italiani

#### 3.4. Le politiche per il lavoro e la rete degli Uffici per l'Impiego

### [4. La formazione degli italiani in Argentina](#)

#### 4.1. Cenni storici sul Sistema Educativo Nazionale argentino

#### 4.2. La struttura del sistema scolastico

#### 4.3. Il livello di istruzione

#### 4.4. La partecipazione al sistema formativo

#### 4.5 La cooperazione italo-argentina in ambito formativo

### [5. Progetti attuati per gli italiani in Argentina](#)

### [6. La realtà associativa](#)

#### 6.1 Descrizione del fenomeno

#### 6.2 Associazioni ricreative

#### 6.3 Associazioni politiche e sindacali

#### 6.4 Associazioni culturali

#### 6.5 Associazioni assistenziali

#### 6.6 Associazioni religiose

#### 6.7. Altre finalità associazionistiche

### [7. L'informazione](#)

### [8. Le tematiche correnti](#)

#### Appendice 1: Le statistiche

Tab. 1 - Cittadini italiani residenti in Argentina

Tab. 2 - Cittadini italiani iscritti nelle Anagrafi consolari 03.12.2007 per consolato

Tab. 3 - Cittadini italiani iscritti per trasferimento di residenza dall'Argentina. 1996 – 2002

Tab. 4 - Cittadini italiani cancellati per trasferimento di residenza per l'Argentina. 1990 – 2002

Tab. 5 - Province. Italiani iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'Argentina. 1996 – 2002

#### Appendice 2: La rete istituzionale e la società civile

- Rete diplomatico consolare italiana
- Istituti Italiani di Cultura
- Ufficio Addetto Scientifico e Tecnologico
- CGIE – Consiglio Generale Italiani all'Estero
- Comitati per gli italiani all'estero - Comites

#### Appendice 3: La rete economico imprenditoriale e dell'impiego

- Rete camerale - [www.assocamerestero.it](http://www.assocamerestero.it)
- Altri Contatti
- Elenco principali ditte italiane presenti in Argentina
- Rete degli uffici per l'impiego

#### Appendice 4: La rete del sistema educativo – formativo

- Lettorati
- Scuole Italiane in ARGENTINA
- Università
- Ricercatori Iscritti alla Banca dati Davinci

#### Appendice 5: I progetti

- Progetti attuati per gli italiani in argentina
- Enti attuatori
- Schede progetti

#### Appendice 6: Associazioni e welfare

- Patronati,
- Circoli
- Associazioni degli italiani all'estero

#### Appendice 7: I media

- Radio
- Stampa
- TV

## 1. Cenni storici e politiche migratorie

L'Argentina da sola ha accolto, tra il 1876 e il 1976, circa l'11,5% del totale della diaspora italiana (26 milioni).<sup>1</sup> Fra il 1880 e il 1930, durante il processo di modernizzazione, circa il 70% della popolazione nella capitale Buenos Aires, e quasi metà nelle province di maggior rilievo, era straniera. Tra il 1871 e il 1930, gli italiani arrivarono a rappresentare in media il 43,6% della popolazione immigrata. Se si esaminano i censimenti argentini in serie storica dalla prima rilevazione (1869) fino al 2001, risulta evidente che il tasso di presenza italiana sul totale della popolazione straniera si è sempre mantenuto su percentuali considerevoli (cfr. Tab. 1.1. e Grafico 1.1).

L'immigrazione di massa in Argentina fu promossa come progetto politico sin dai tempi della cosiddetta "generazione del 1837" che, analogamente a quanto avvenuto nel caso statunitense, intendeva "popolare il deserto" della neonata Repubblica, sviluppando ed espandendo l'eredità della vecchia colonia ad economia prevalentemente agricola. Il flusso italiano in Argentina cominciò nel periodo tra fine secolo e la Prima Guerra Mondiale. Si trattava, soprattutto inizialmente, di un movimento in partenza dal porto di Genova, che raccoglieva, a mo' di imbuto, emigranti liguri, piemontesi e lombardi. Nonostante l'origine rurale della maggioranza, il primo censimento nazionale (1869) rileva che il 59% di tutti gli italiani in Argentina si stabiliva a Buenos Aires. Si creò di fatto un "proletariato urbanizzato", dove gli Italiani erano molto presenti in tutti i gruppi socio-professionali (a differenza, ad esempio, degli USA), dalla coltivazione delle terre all'industria, commercio, edilizia e servizi. Nascevano le prime società di mutuo soccorso (*Unione e Benevolenza* a Buenos Aires, 1858), le scuole, il primo giornale ("La nazione italiana", 1863).

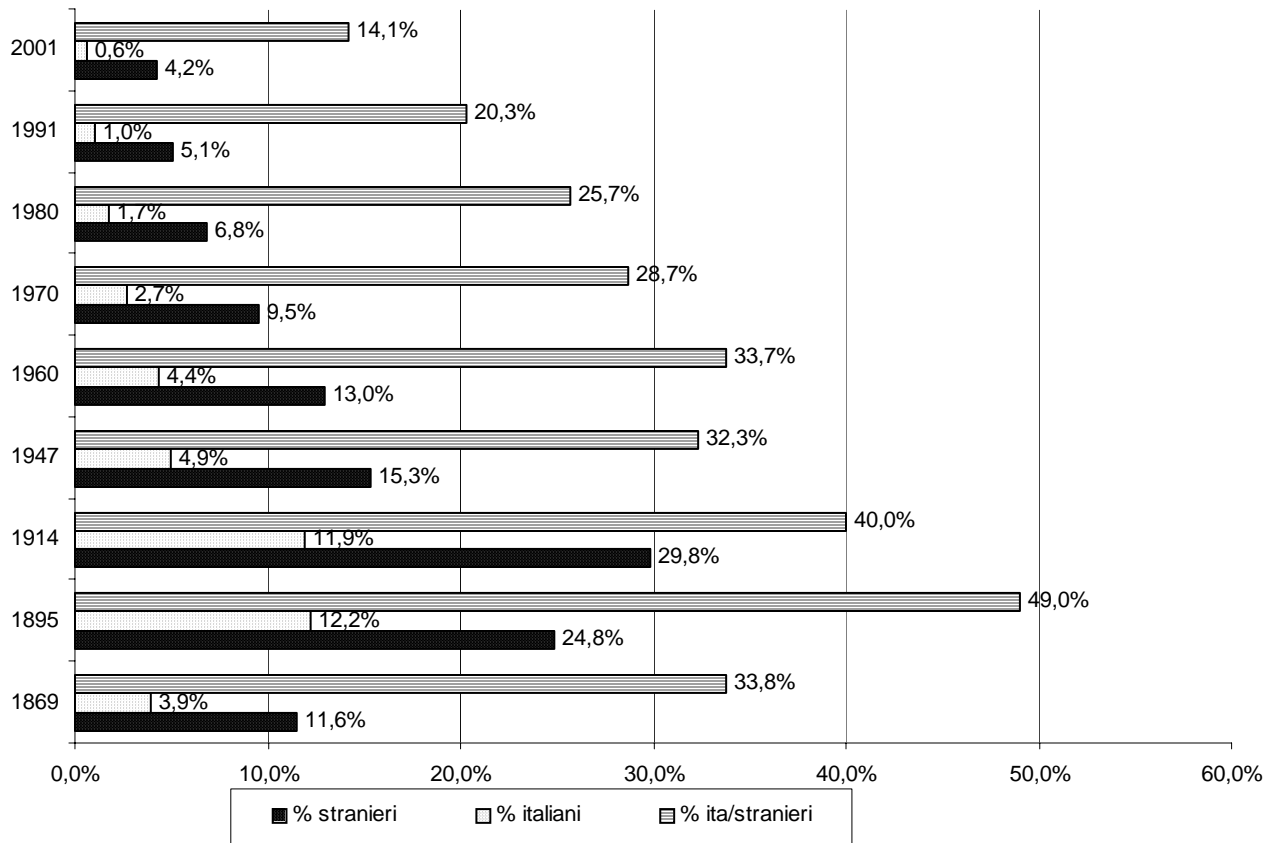
Tab. 1.1. – Composizione della popolazione argentina ai vari censimenti nazionali

	Italiani	Stranieri	Popolazione	% stranieri	% italiani	% ita/stranieri
<b>1869</b>	71.403	211.392	1.830.214	11,6	3,9	33,8
<b>1895</b>	492.636	1.004.547	4.044.911	24,8	12,2	49,0
<b>1914</b>	942.000	2.357.686	7.903.662	29,8	11,9	40,0
<b>1947</b>	786.000	2.431.756	15.893.827	15,3	4,9	32,3
<b>1960</b>	878.000	2.601.793	20.013.793	13,0	4,4	33,7
<b>1970</b>	637.000	2.219.621	23.364.431	9,5	2,7	28,7
<b>1980</b>	488.271	1.903.159	27.949.480	6,8	1,7	25,7
<b>1991</b>	328.113	1.615.473	31.953.140	5,1	1,0	20,3
<b>2001</b>	216.718	1.531.940	36.260.130	4,2	0,6	14,1

Fonti: Censimenti argentini (elaborazione Rosoli, 1993, *Enciclopedia Italiana Treccani*) - INDEC. Censo Nacional de Poblacion 2001

<sup>1</sup> G. Rosoli, *Emigrazione italiana in Argentina: aspetti sociali e culturali*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, 1993.

**Grafico 1.1 – Argentina. Gli italiani nella popolazione straniera**



*Elaborazione su dati del censimento argentino*

Il terzo censimento, risalente al 1914<sup>2</sup>, fotografa una situazione in cui la nazionalità italiana è sempre la più numerosa (930.000 unità, il 12% della popolazione), e presenta una “meridionalizzazione” del flusso: circa il 40% degli arrivi provenivano dalle regioni del Sud (10% dalla Campania, 15% dalla Calabria, 9% dalla Sicilia, 5% dalla Basilicata). Si trattava, nel complesso, di una immigrazione a carattere più stabile, concentrata nelle grandi città (Buenos Aires contava 1,5 milioni di abitanti, di cui la metà stranieri, e tra questi il 20% erano italiani).

Il censimento riporta anche dati sulle associazioni di migranti: quelle italiane risultavano le più numerose e con maggior numero di iscritti. Presentavano molti vincoli con le élite locali ed erano quindi strumenti efficaci di azione a livello politico - il che spiega anche, almeno in parte, la minor attitudine degli italiani emigrati a chiedere la cittadinanza rispetto, ad esempio, ai propri connazionali presenti nello stesso periodo negli Stati Uniti.

<sup>2</sup>Anno in cui l'Argentina figurava tra i 10 paesi più ricchi del mondo (alto tasso di urbanizzazione, lotta all'analfabetismo, sviluppo culturale e scientifico).

Nel periodo fra le due guerre mondiali mancano dati relativi ai censimenti nazionali, il che rende difficile delineare un quadro d'insieme. La crisi economica internazionale degli anni '30 e le leggi fasciste limitarono le possibilità di movimento, fatto salvo l'espatrio di ebrei, antifascisti, sindacalisti e intellettuali dissidenti. Al contempo, in Argentina venivano introdotti provvedimenti che prevedevano l'obbligo di contratto di lavoro per gli immigrati e sottoponevano la concessione del visto di sbarco all'arbitrio delle autorità argentine, anche in presenza dei requisiti richiesti. A fronte di uno *stop* nei nuovi ingressi progrediva in compenso l'integrazione sociale per i presenti. Significativo il ruolo delle istituzioni a carattere sportivo: *club* calcistici quali il *Boca Juniors* e il *River Plate*, destinati a diventare i più prestigiosi nel panorama argentino e ad avere un seguito di tifoseria assolutamente "multi-etnico", furono fondati e gestiti per molto tempo da italiani.

L'immigrazione riprese nel secondo dopoguerra sotto la presidenza Peròn. Il governo argentino istituì la *Delegación para la Inmigración en Europa* con sede a Roma e siglò due trattati bilaterali con l'Italia nel 1947 e 1948. Il progetto peronista di sviluppo economico<sup>3</sup> richiedeva manodopera specializzata e prendeva a modello il sistema statunitense, che regolava i flussi di entrata di immigrati stranieri stabilendo quote nazionali sulla base della percentuale di presenza dei gruppi etnici. Anche il governo argentino cercò di selezionare gli ingressi di immigrati stranieri stabilendo degli standard qualitativi ed etnici: i criteri esposti nel primo piano quinquennale (1947-51) erano tuttavia abbastanza contraddittori ed esplicitavano, accanto a considerazioni di natura economica o demografica, una selettività di stampo ideologico-etnico mirante a garantire una certa omogeneità all'interno della popolazione. Si tendeva ad escludere l'immigrato "povero" – tipicamente, quello proveniente dall'Italia meridionale.

Nello stesso tempo in Italia, con il governo De Gasperi, l'emigrazione veniva gestita come valvola di drenaggio per il surplus di forza lavoro e come strumento per aumentare l'afflusso di valuta estera nella bilancia dei pagamenti attraverso le rimesse. Con la firma dei due Trattati di immigrazione assistita (nel 1947 e 1948) rinasceva il mito dell'Argentina come "terra promessa", ma la fisionomia che i flussi andavano assumendo era di fatto legata all'anticomunismo dominante all'epoca. La marcata discriminazione politico-ideologica nella scelta dei candidati faceva sì che emigrassero soprattutto fascisti e collaborazionisti, sotto la falsa veste di "operai". Peraltro, solo il 9% del totale dei flussi nel quinquennio beneficiò delle sovvenzioni ottenibili in base agli accordi, mentre risultavano sempre efficaci le catene migratorie familiari e paesane. L'emigrazione italiana diventava un fenomeno sempre più intranazionale (Sud-Nord), mentre l'Argentina chiedeva soprattutto capitali e *know-how*. Per realizzare le grandi opere pubbliche volute da Peròn, entrarono con investimenti senza precedenti aziende come Fiat, Olivetti, Eni,

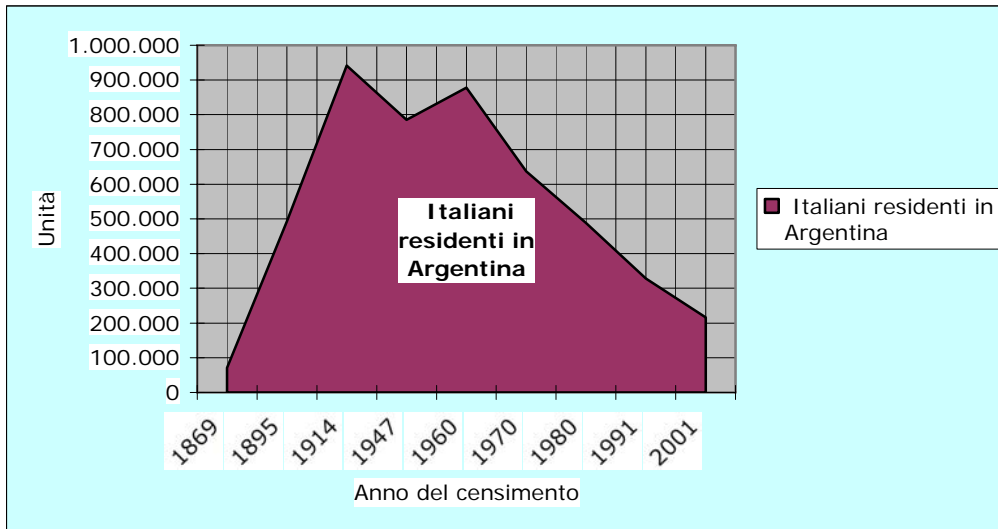
---

<sup>3</sup> Si veda il saggio di D. Grassi, "Consolidamento della democrazia e riforme economiche in Argentina. Dagli albori del peronismo al neoliberalismo", in *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, Torino, vol. XXX, 1996, pp. 433-475.

Ansaldo, Italgas, e ancora Parmalat e Ferrero nel ramo alimentare, Benetton in quello agro-industriale.<sup>4</sup>

Non si arrivò mai alla cifra prevista e sperata di mezzo milione di arrivi in 5 anni, ma tra il 1947 e il '51 giunsero comunque in Argentina 300.000 italiani.<sup>5</sup> E questo è stato definito il canto del cigno dell'emigrazione italiana in quel Paese<sup>6</sup>. Nonostante un nuovo accordo commerciale concluso nel 1952, aumentava di molto il numero dei ritorni (raggiungendo percentuali del 60%). Dal 1964, anno in cui il numero di rimpatri superò quello degli espatri, il saldo migratorio degli italiani in Argentina è sempre rimasto negativo e la presenza italiana in Argentina fa registrare un progressivo calo (Grafico 1.2). Tra i nuovi arrivi, le donne hanno raggiunto numeri sempre più significativi, mostrando tra l'altro una tendenza accentuata ad entrare nel Paese per motivi di ricongiungimento familiare.<sup>7</sup>

**Grafico 1.2. Presenza degli italiani residenti in Argentina secondo i censimenti locali**



Fonte: INDEC

I nuovi contingenti di immigrati si vennero a sedimentare, più che ad integrare, sui precedenti strati della presenza italiana. Non erano più disposti a certe condizioni di vita e di lavoro, avevano riferimenti molto più precisi e consapevoli circa la madrepatria, ed anche,

<sup>4</sup> Germani, Ana, *Gli italiani in Argentina: il dibattito storico e le problematiche attuali*, «Affari sociali internazionali», 2, 1999, p. 201

<sup>5</sup> Tra il 1946 e il '55, l'Argentina accolse il 57% del totale del flusso diretto oltreoceano; nel 1949, anno in cui fu raggiunto il picco di arrivi, risultava al primo posto tra i Paesi di destinazione.

<sup>6</sup> Devoto F., *In Argentina*, in AA.VV., *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma, Donzelli, 2002, p. 51.

<sup>7</sup> Per uno sguardo di genere sull'evoluzione della presenza italiana in Argentina nelle varie fasi storiche, si vedano, ad esempio: C. L. Frid de Silberstein, "Immigrants and Female Work in Argentina: Questioning Gender Stereotypes and Constructing Images – the Case of the Italians, 1879-1900", in S. Baily e E.G Miguez (a cura di), *Mass Migration to Modern Latin America* (Wilmington, 2003), pp. 195-218; B.A. Favero, *La inmigración italiana a Mar del Plata (1947-1960). Una aproximación a través de las fuentes consulares* (Tesina de licenciatura, 1998).

spesso, preclusioni più rigide verso i connazionali in Argentina.<sup>8</sup> Si accentuò dunque la divisione tra generazioni di immigrati, come dimostra la tendenza alla nascita di nuove associazioni (non ritenendo adatte quelle preesistenti), sempre più su base regionale e sempre più orientate a promuovere attività ricreative, sportive e soprattutto religiose, piuttosto che mutualistiche.

Dopo l'esperienza della dittatura militare (dal 1976 al 1983) e l'elezione alla presidenza di Raoul Alfonsín, nel 1987 venne stipulato il trattato di "Relazione Associativa Privilegiata" tra Italia e Argentina, rivolto in particolare a sviluppare progetti di Piccole e Medie Imprese e a modernizzare l'industria argentina. Tuttavia, la strategia economica di stampo espansionista implementata in quegli anni non diede i risultati sperati: in uno stato di grave crisi (inflazione ad oltre il 3000%, altissimo debito con l'estero, aumento delle disuguaglianze sociali),<sup>9</sup> il potere fu trasferito anticipatamente al nuovo Presidente eletto, il peronista Carlos Menem (1989). Il nuovo Ministro dell'Economia, Domingo Cavallo, promosse la parità di cambio del peso argentino con il dollaro, accelerò il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche, avviò la *deregulation* dell'economia che così riprese a crescere, attirando ingenti capitali dall'estero. Ma si trattò sostanzialmente di un processo di crescita non sostenibile, di cui hanno fatto le spese i produttori interni e gran parte di quella classe media che ora deve accontentarsi di occupazioni più precarie nel settore informale.

Si è così arrivati alla crisi profonda degli anni novanta, dove impiegati pubblici e pensionati si accorgono che, sebbene appartengano ancora, per definizione, alla classe media, percepiscono salari e redditi al di sotto del livello di sussistenza. E' aumentata la *pauperizzazione*, e si è arrivati a una vera e propria emergenza sociale, cui corrisponde l'emergere nella comunità italiana di un flusso al contrario, di "emigrati dell'iperinflazione", figli, nipoti e pronipoti dei pionieri giunti ai tempi d'oro del "mito argentino".

Nel 1991, rispetto a dieci anni prima, l'incidenza degli italiani sul totale della popolazione straniera risulta diminuita di 5 punti percentuali (da 25,7% a 20,3%).<sup>10</sup>

Gli anni Novanta sono stati dunque per l'emigrazione in Argentina gli anni dei rimpatri. Lo scorso decennio infatti a fronte di 16.948 italiani emigrati per il Paese sudamericano ne sono rientrati 34.733, con un saldo positivo di 17.785 unità. Questo fenomeno però non è stato costante per l'intero periodo. Più del 70% degli oltre 34 mila rimpatri è avvenuto nel 1990 e nel 1991 mentre per il resto del decennio i ritorni si sono attestati ad una media di 1.300 unità annue (cfr. Appendice 1, tabb. 3 – 4). A partire dal 1994 i flussi di emigrazione verso l'Argentina sono stati costantemente superiori ai rimpatri con un movimento di poche migliaia di persone sia

---

<sup>8</sup> M. Barbero, C. Cacopardo, "La inmigración europea a la Argentina en la segunda posguerra: viejos mitos y nuevas condiciones", «*Estudios Migratorios Latinoamericanos*», VI, 19, 1991, pp. 291-322.

<sup>9</sup> Si veda, per un quadro più dettagliato, M. Cabeza, "Las relaciones entre Argentina e Italia: el quiebre histórico que introduce el gobierno de Raoul Alfonsín", in *Altreitalie*, 24, gennaio-giugno 2002, pp. 6-33.

<sup>10</sup>Quella italiana risulta comunque la comunità più numerosa, seguita dai Paesi confinanti (Cile, Paraguay) e dagli spagnoli, storicamente insediati. Fonte: INDEC – Instituto Nacional de Estadística y Censos, *La migración internacional en la Argentina: sus características e impacto*, Serie Estudios 29, abstract disponibile online su [www.indec.mecon.gov.ar](http://www.indec.mecon.gov.ar)



in partenza che in arrivo. Il periodo 1990 – 1992 ha quindi rappresentato un periodo eccezionale per i movimenti migratori con l'Argentina, dovuto principalmente alla crisi economica del Paese sudamericano (un'altra grave crisi è in corso attualmente).

Il 55% dei rimpatri è stato verso le regioni meridionali contro il 32% di quelle settentrionali, mentre per ogni dieci italiani partiti lo scorso decennio quattro erano delle regioni settentrionali, quattro di quelle meridionali e due del centro. La Calabria è la regione che ha accolto il maggior numero di rimpatri (5.039) ed è anche quella da dove sono partiti i flussi di emigrazione più consistenti nel decennio (1.733). Le altre regioni maggiormente caratterizzate da tali flussi sono state la Sicilia (3.241 rimpatri e 2.433 espatri), la Campania (3.017 rimpatri e 1.290 emigrati), la Lombardia ed il Piemonte (cfr. Appendice 1, tabb. 3 - 4).

L'analisi per singole province, possibile soltanto per il periodo 1996 –1999, anni in cui gli espatri hanno superato i rimpatri, vede Milano in testa con il maggior numero di emigrati (595) e la quota più consistente di rimpatri (387), seguita da Roma e da Agrigento. Quest'ultima è però la provincia con il numero più alto di espatri al netto dei rimpatri (289). Tra le prime venti province per numero di espatri nel quadriennio 1996 – 1999 soltanto Milano (prima), Roma (terza) e Torino (quinta) non sono dell'Italia meridionale, mentre vi compaiono invece cinque capoluoghi della Sicilia, quattro della Campania e tre della Calabria (cfr. Appendice 1, tab. 5).

Alla fine del 2001, dopo quattro anni consecutivi di recessione, è scoppiata violentissima la crisi economica, finanziaria, politica e sociale che portò all'avvicendamento di 5 Presidenti in meno di due settimane. La parità di cambio dollaro/peso è stata abbandonata, causando il deprezzamento della moneta locale e un picco d'inflazione con un tasso pari al 41%<sup>11</sup>. Inoltre, nel 2001, il governo argentino si è dichiarato insolvente sulle sue obbligazioni, colpendo gravemente i risparmi dei creditori argentini ed internazionali possessori dei titoli.<sup>12</sup>

Lo shock economico-finanziario, che ha travolto la popolazione del Paese sudamericano portando il tasso disoccupazione dal 7% (1992) al 20,8% (2002), ha influito sui flussi migratori favorendo il rientro in Italia degli emigrati: nel 2001 il censo locale ha registrato un calo della popolazione italiana residente in Argentina, pari a 111.395 unità (34%) in meno rispetto al censimento del 1991. Secondo i dati della Rilevazione degli Italiani all'Estero dell'ISTAT, nel 2003 le iscrizioni alle anagrafi per trasferimento di residenza dall'Argentina fanno registrare il picco con 8.171 unità, confermando il saldo positivo dei rientri rispetto agli espatri.

---

<sup>11</sup> Dati ICE – *Argentina – nota congiunturale primo semestre 2007*. [www.ice.gov.it](http://www.ice.gov.it)

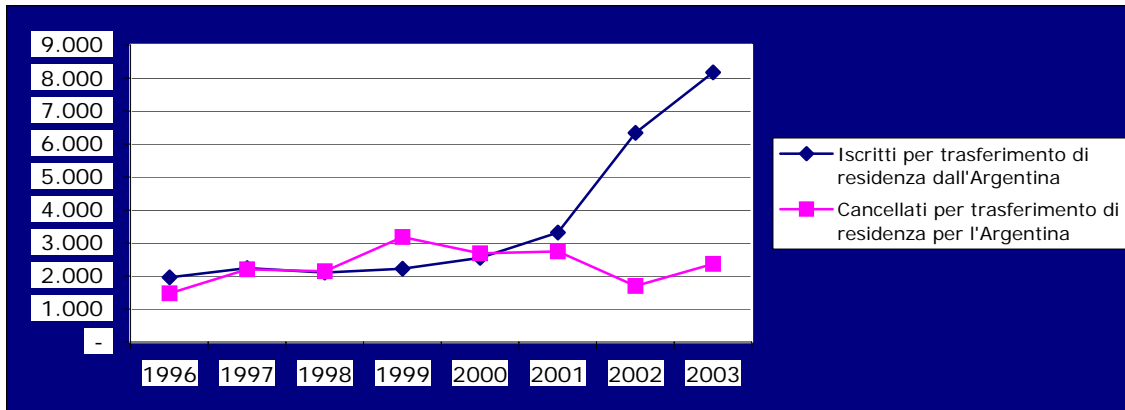
<sup>12</sup> Per approfondimenti sulla crisi economica argentina si veda questo documento, capitolo 3.3.

**Tab. 1.2. Trasferimenti di residenza da e per l'Argentina: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (ISTAT)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trasferimento di residenza dall'Argentina – Iscrizioni anagrafiche	1.966	2.239	2.107	2.221	2.557	3.323	6.340	8.171
Trasferimento di residenza per l'Argentina – Cancellazioni anagrafiche	1.478	2.204	2.141	3.188	2.685	2.750	1.702	2.372

Fonte: Istat 2003

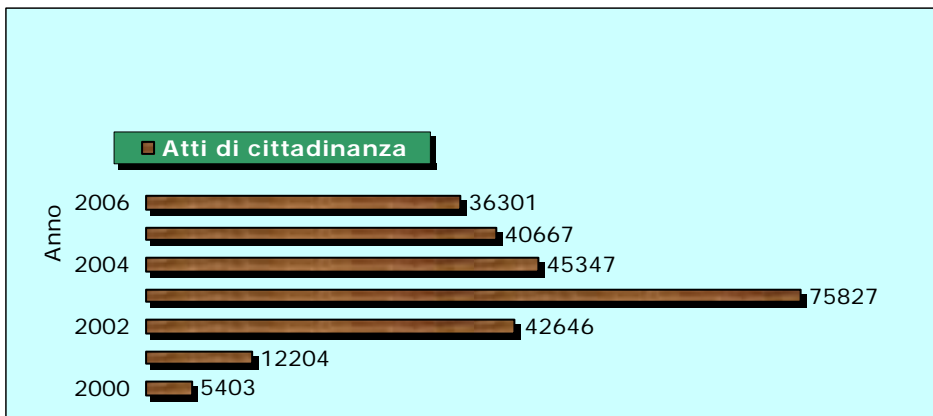
**Grafico 1.3. Trasferimenti di residenza da e per l'Argentina: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (ISTAT)**



Fonte: Istat 2003

Inoltre, dal 2002 si è registrato un incremento dei principali servizi consolari e amministrativi (passaporti, atti di stato civile, atti di cittadinanza ed operazioni di leva). In particolare, le pratiche per l'attribuzione della cittadinanza hanno raggiunto nel 2003 il picco con un totale di 70.827 atti di cittadinanza, segnando un aumento del 1303% rispetto al 2000, quando le pratiche chiuse erano solo 5.403 (Grafico 1.4)

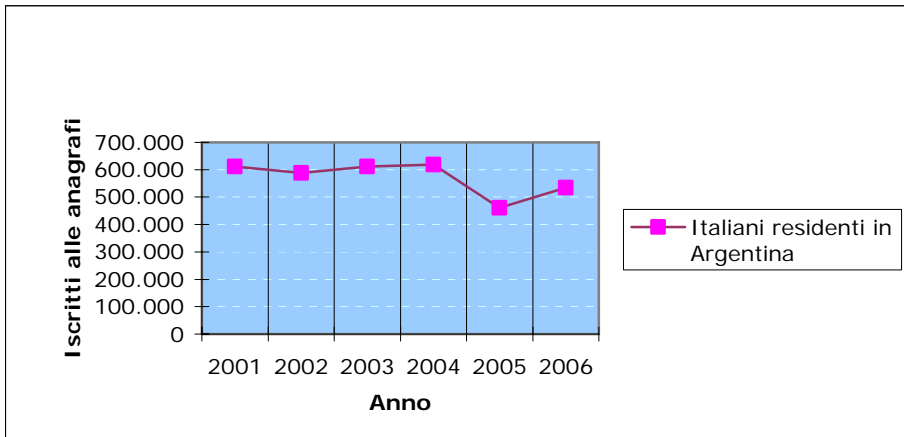
**Grafico 1.4. Pratiche per l'attribuzione della cittadinanza**



Fonte: Annuario Statistico MAE 2007

L'andamento dei flussi migratori negli ultimi cinque anni è, invece, fornito dalle Anagrafi Consolari (Grafico 1.5.). I rientri in Italia hanno avuto carattere costante, fino a ridurre nel 2005 la popolazione italiana residente nel Paese a 460.668: è proprio in quest'anno che l'Argentina perde il secondo posto nella graduatoria delle comunità italiane all'estero più numerose secondo il Ministero degli Esteri, superata dalla Svizzera con 500.636 unità. L'anno successivo, il Paese riprende la sua posizione superando nuovamente il Paese europeo con 534.670 iscritti.

**Grafico 1.5. Italiani residenti in Argentina iscritti alle anagrafi consolari**

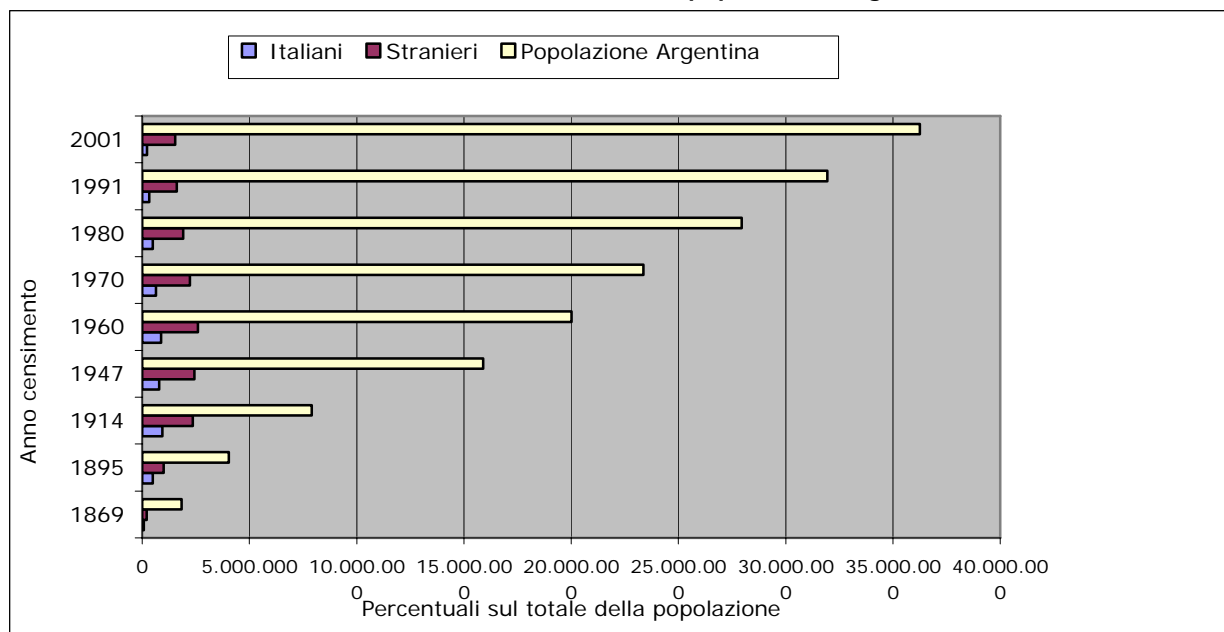


Fonte: *Annuario Statistico MAE*

## 2. Quadro socio-demografico attuale

I dati del censimento argentino del 2001 mostrano una popolazione di nascita italiana in diminuzione, sia rispetto al totale degli abitanti argentini, sia rispetto agli stranieri (Graf. 2.1.). Analoga tendenza si riscontra, peraltro, anche riguardo alle altre provenienze europee di tradizionale immigrazione, pur restando l'Italia il Paese di maggiore emigrazione verso l'Argentina tra tutti i Paesi europei (Tab. 2).

**Grafico 2.1. Presenza italiana e straniera sul totale della popolazione Argentina**



Fonte: INDEC

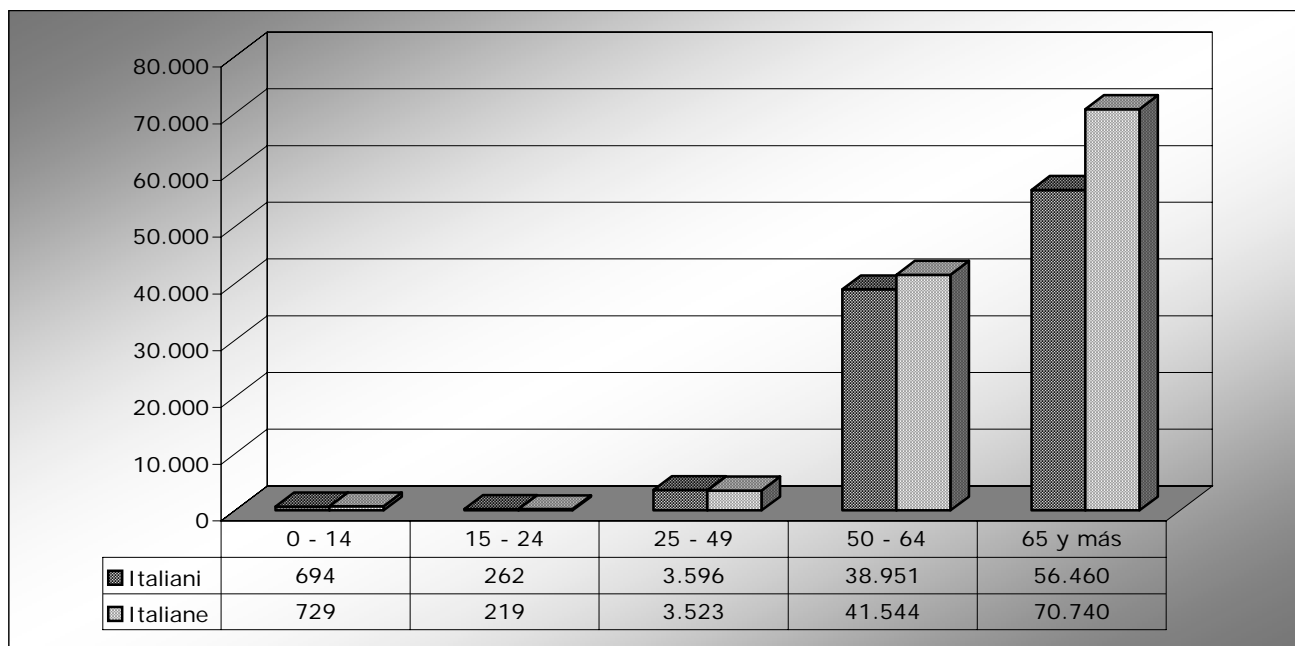
**Tabella. 2.1. – Popolazione straniera proveniente dall'Europa secondo il Paese di origine**

Europa	Totale popolazione	% sul totale Europa	% sul totale della popolazione argentina
Ex Yugoslavia	3.210	0,7%	0,0%
Ex U.R.S.S.	4.156	1,0%	0,0%
Francia	6.578	1,5%	0,0%
Germania	10.362	2,4%	0,0%
Italia	216.718	50,1%	0,6%
Polonia	13.703	3,2%	0,0%
Spagna	134.417	31,1%	0,4%
Resto	43.205	10,0%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>432.349</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,2%</b>

Fonte: INDEC, Censo Nacional de Población. 2001

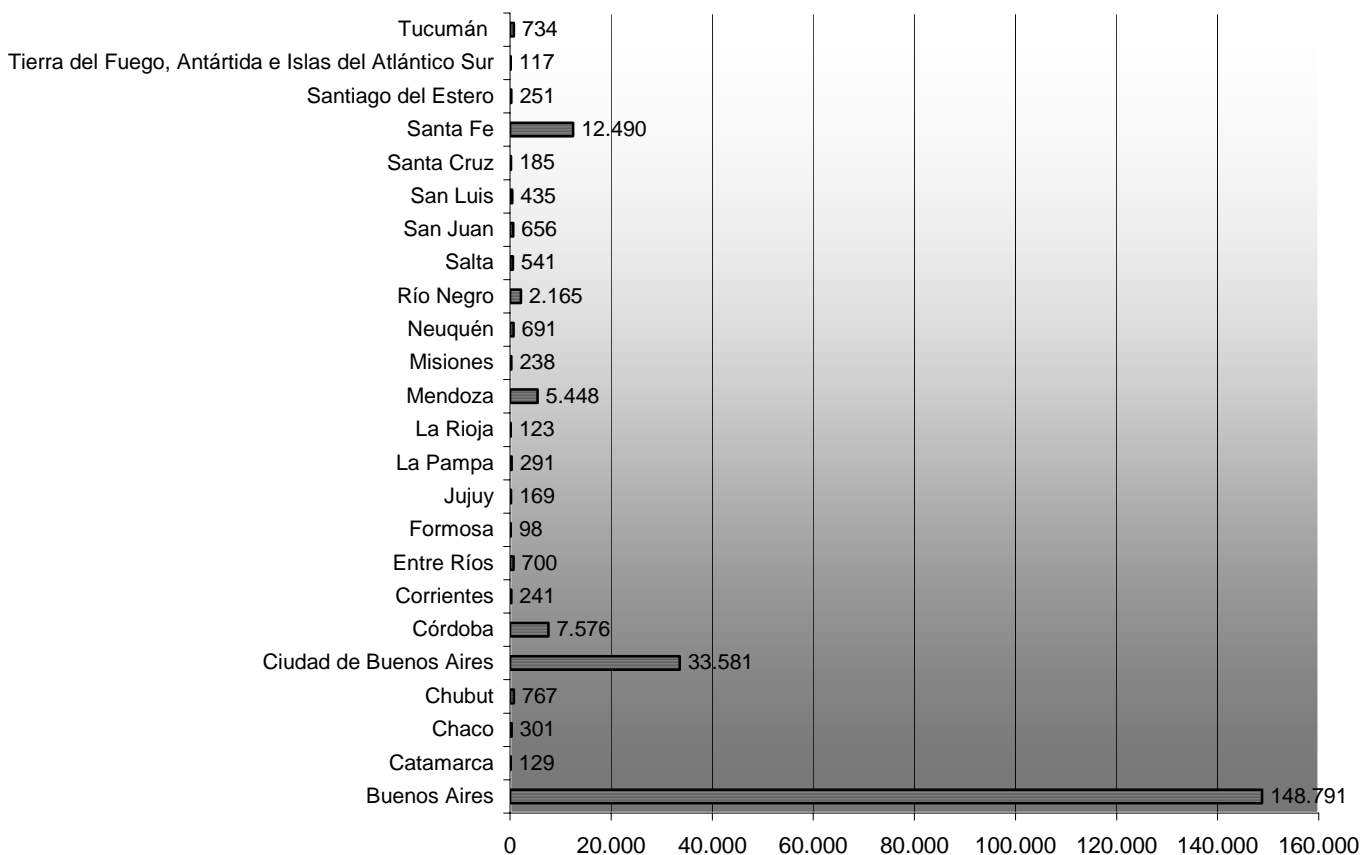
La distribuzione per fasce d'età conferma l'invecchiamento, con una prevalenza di individui nel gruppo tra 65 e 74 anni (Graf. 2.2.). Analoga tendenza si riscontra, peraltro, anche riguardo alle altre provenienze europee di tradizionale immigrazione. La presenza continua ad essere ampiamente concentrata nella città e provincia di Buenos Aires; seguono Santa Fè (Rosario), Cordoba e Mendoza (Graf. 2.3).

**Grafico 2.2 – Distribuzione degli italiani residenti in Argentina per fascia di età e per sesso**



Fonte: Nostra elaborazione dati Censo Nacional de Población 2001

**Grafico 2.3. – Distribuzione geografica degli italiani residenti in Argentina. Censimento 2001**

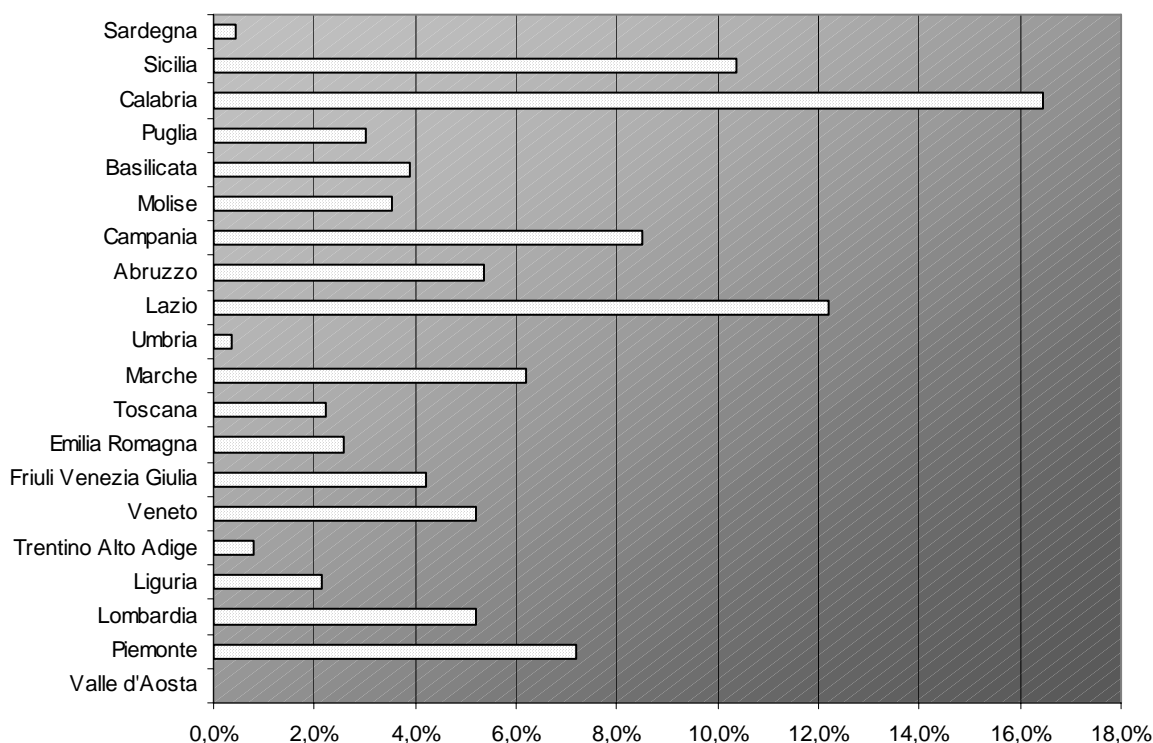


Fonte: Elaborazione dati Censo Nacional de Población 2001

Non essendo disponibili dati più recenti da parte delle fonti locali (l'ultimo censimento ufficiale risale al 2001), possiamo aggiornare il quadro statistico utilizzando fonti italiane.

Secondo la rilevazione degli italiani all'estero al 21 marzo 2003 a cura della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica, gli italiani residenti in Argentina sono 564.199, ovvero il 14,6 % del totale. Dalla rilevazione, la comunità italo-argentina risulta, per numero di registrati, seconda soltanto a quella dei connazionali residenti in Germania. Dall'analisi della ripartizione per regione di provenienza emerge che il 51,6% degli italiani in Argentina è originario delle regioni meridionali, il 27,4% proviene dall'Italia settentrionale e il restante 21% dalle regioni centrali. Il 16,5% è arrivato dalla Calabria, regione con la comunità più numerosa, seguita dal Lazio (12,2%) e dalla Sicilia (10,4%). Molto vasta è la presenza dei campani e dei piemontesi, in ordine quarta e quinta comunità regionale nel Paese (Graf. 2.4).

**Grafico 2.4 – Distribuzione degli italiani residenti in Argentina per Regione italiana di provenienza**

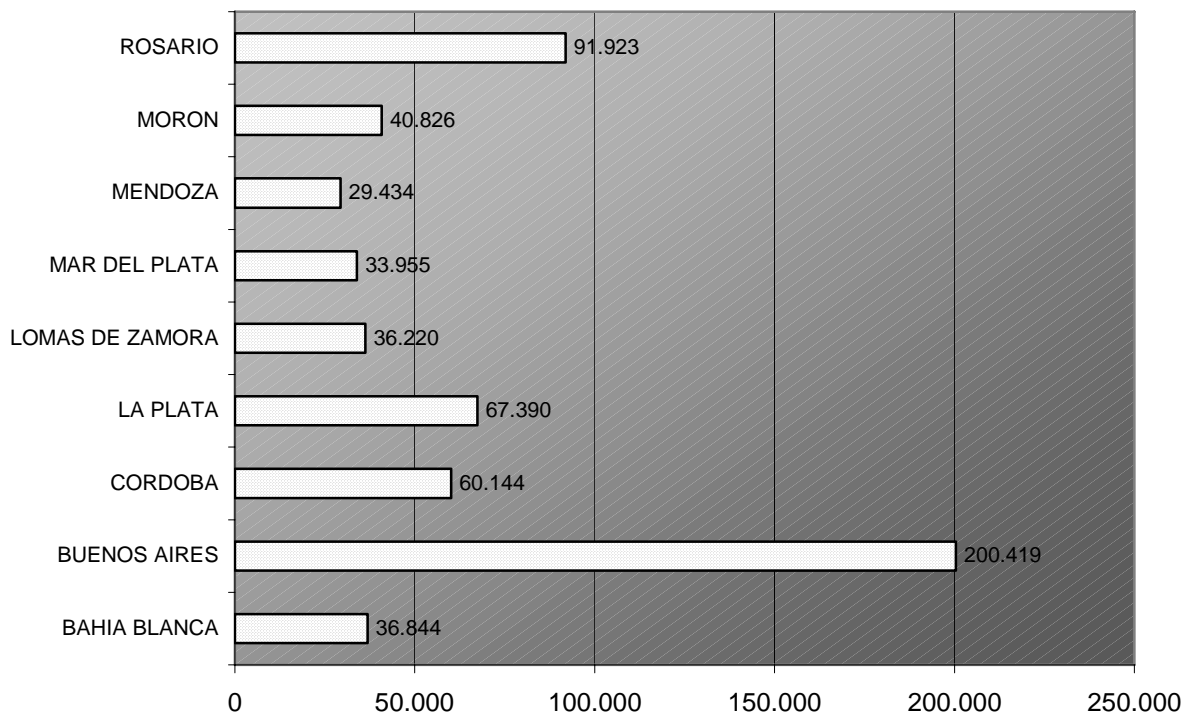


Fonte: Istat 2003

Con 597.155 iscritti all'Anagrafe Consolare alla fine del 2007, il Paese sudamericano conferma di essere uno dei territori più importanti per consistenza dell'emigrazione italiana. Difatti, la popolazione italiana residente in Argentina è pari al 38,7% degli italiani residenti nelle Americhe e al 15,2% di tutti gli italiani residenti all'estero, inferiore solo a quella tedesca che conta 641.253 iscritti. La presenza italiana si concentra soprattutto nella circoscrizione

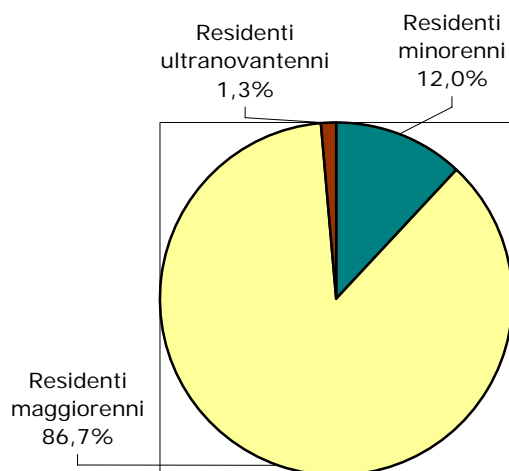
consolare di Buenos Aires (33,6%) e di Rosario (15,4%), seguita dalla circoscrizione consolare di La Plata (11,3%) e di Cordoba (10,1%) (Graf. 2.5). Il 12% degli italiani residenti in Argentina ha un'età inferiore ai 18 anni, l'86,7% un'età compresa tra i 18 e i 90 anni ed il restante 1,3 % un'età superiore ai 90 anni (Graf 2.6, Graf. 2.7).

**Grafico 2.5 – Distribuzione degli italiani residenti in Argentina per circoscrizione consolare**



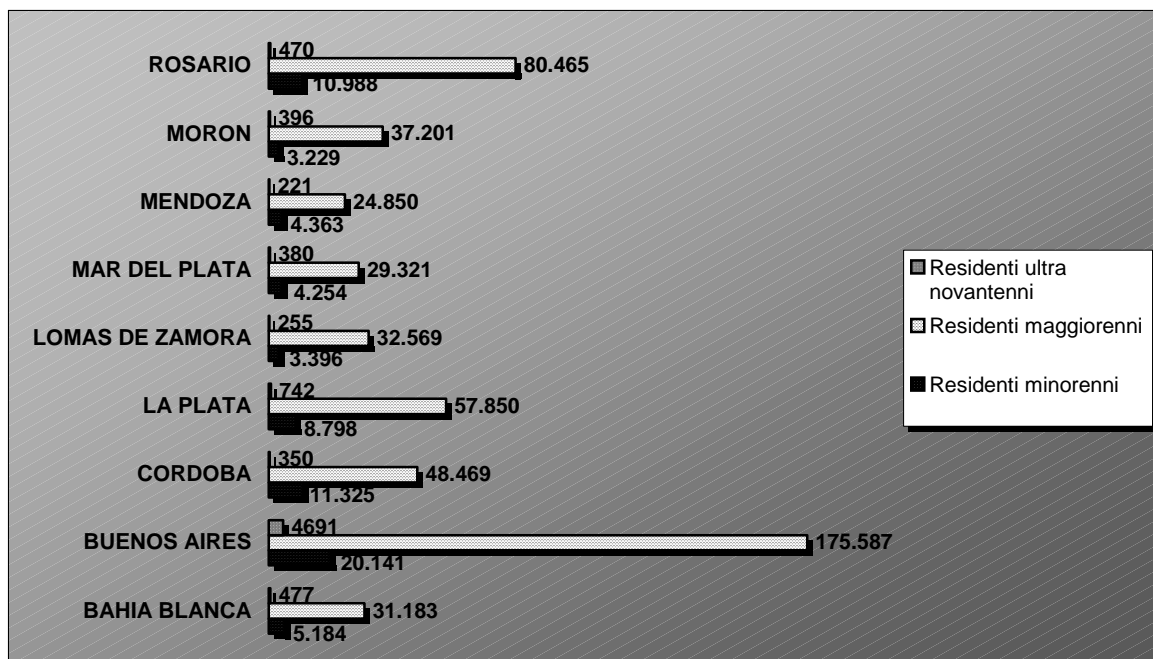
Fonte: Ministero degli Affari Esteri - Anagrafe consolare. Rilevazione al 03/12/2007

**Grafico 2.6 – Distribuzione degli italiani residenti in Argentina per età**



Fonte: Ministero degli Affari Esteri - Anagrafe consolare. Rilevazione al 03/12/2007

**Grafico 2.7 – Distribuzione degli italiani residenti in Argentina per circoscrizione consolare e per età**



Fonte: Ministero degli Affari Esteri - Anagrafe consolare. Rilevazione al 03/12/2007

Si registra che, in seguito alla crisi del 2001-2002, sono aumentate le richieste di ricostruzione della cittadinanza italiana (Tab. 2.2) da causare numerose difficoltà degli uffici consolari nel far fronte alla mole di lavoro e lunghi periodi di attesa per i cittadini.

**Tab. 2.2. - Pratiche per l'attribuzione della cittadinanza italiana (2000-2006)**

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
5.403	12.204	42.646	75.827	45.347	40.667	36.301

Fonte: Annuari statistici del Ministero degli Affari Esteri.

Un riferimento importante per gli italo-argentini alla ricerca di documentazione sulla propria ascendenza italiana è il CEMLA - Centros Estudios Migratorios Latinoamericanos. Avendo costituito una banca dati, a partire dall'informatizzazione dei dati contenuti nei registri di sbarco al porto di Buenos Aires, il CEMLA è meta di numerosi connazionali e oriundi e rappresenta un punto di osservazione privilegiato per il monitoraggio del fenomeno di richiesta di acquisizione della cittadinanza italiana. Un'analisi pubblicata nel giugno 2002<sup>13</sup> delinea la fisionomia di questa popolazione, costituita per lo più da soggetti di una classe media impoverita (universitari, tecnici, professionisti), bisnipoti e pronipoti di italiani, che intendono valutare la possibilità di raggiungere l'Europa e che, generalmente, contano sull'appoggio familiare per acquistare un biglietto e affrontare i primi tempi di insediamento nel Paese verso

<sup>13</sup> Realizzata sulla base di interviste in profondità e schede autocompilate dagli interessati al momento in cui entrano in contatto col Centro per chiedere informazioni sui propri avi. Cfr. G. Bramuglia e M. Santillo, "Un ritorno rinviato: discendenti di italiani in Argentina cercano la via del ritorno in Europa", in *Altretalia*, 24, gennaio-giugno 2002, pp. 34-56.



il quale si dirigono (Spagna, Italia e di conseguenza l'Europa). La motivazione a partire è data da fattori di espulsione dall'Argentina, più che dalle aspettative circa la realtà di destinazione.<sup>14</sup> Peraltro, oltre ai giovani in fuga per costruirsi migliori prospettive di vita e di lavoro, chiedono di ri-partire anche gli anziani arrivati negli anni '50 che si ritrovano ora in stato di indigenza, specie se non hanno maturato i contributi per la pensione: lo stato di precarietà è sempre più vasto e configura una classe crescente di "nuovi poveri".

Che i progetti degli italiani in Argentina stiano radicalmente cambiando, lo conferma anche la scarsa propensione a richiedere una permanenza stabile nel Paese, come indicato dalla progressiva diminuzione delle pur ridotte richieste di "radicamento definitivo" (Tab 2.3).<sup>15</sup>

**Tab. 2.3. - "Radicación definitiva" dei cittadini di nazionalità italiana in Argentina, anni 1999-2004**

Nazionalità italiana	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale 1999 - 2004
	364	302	314	142	168	117	1.407

Fonte: Instituto Nacional de Estadística y Censos - <http://www.indec.mecon.gov.ar/>

In questo panorama, sono intervenuti due fattori in grado di ridisegnare la prospettiva dell'italianità: la recessione economica, che ha fatto registrare un boom delle domande di cittadinanza e dei rientri, ed il nuovo interesse risvegliato dalla partecipazione al voto politico del 2006, anno in cui gli italiani residenti all'estero sono stati chiamati ad esercitare il loro diritto di voto, scegliendo i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica italiana.<sup>16</sup> Nella pre-conferenza argentina dei Giovani Italiani nel mondo, infatti, i giovani hanno sottolineato la necessità di formare opportunamente gli emigrati attraverso l'educazione civica. La gioventù argentina con passaporto italiano assume oggi un ruolo di messaggero di italianità, stimolata dalla possibilità di accedere al mercato del lavoro e della formazione italiano ed europeo, e di partecipare alla vita politica nazionale.

<sup>14</sup> Come già evidenziato a suo tempo da L. Favero nel suo studio su "Meccanismi di adattamento e di integrazione degli emigrati italiani in Argentina", in *Altretalia*, 8, 1992, pp. 37-48

<sup>15</sup> Per "Radicación definitiva" si intende la residenza permanente nel Paese. Non ha in principio nessun rapporto con la data di arrivo (di fatto, molti italiani che sono venuti decenni fa hanno inoltrato questa pratica solo più avanti negli anni). anti domandano un permesso di soggiorno temporaneo. Queste pratiche non sempre vengono cancellate dalla *Dirección de Migraciones* quando il soggiorno temporaneo diventa residenza permanente, e per questo possono verificarsi duplicazioni nella registrazione dei dati.

<sup>16</sup> Alle politiche del 2006 l'affluenza al voto degli italiani d'Argentina è stata piuttosto alta, con il 56,33% delle buste restituitesi plichi consegnati.

### 3. Profilo socio-economico

La comunità italiana in Argentina costituisce ormai una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale, culturale ed economico, quasi identificabile con il cittadino argentino. Risulta pertanto difficile individuare il carattere distintivo dell'italianità, in considerazione del fatto che il grosso della popolazione italiana residente è costituita da italiani di seconda, terza o anche quarta generazione, mentre la popolazione nata in Italia e residente in Argentina sta progressivamente scomparendo.

Nei primi decenni del secolo, tra gli anni 1920 e 1959, il 77% degli italiani si concentrava nelle età potenzialmente attive. Successivamente questa percentuale subisce un progressivo ridimensionamento, a motivo del processo di invecchiamento della popolazione, conseguenza anche del ridotto flusso di nuovi ingressi: nell'ultimo censimento la popolazione sopra i 65 anni raggiunge quasi il 60% e circa il 70% della popolazione italiana risulta inattiva. La percentuale degli italiani disoccupati, invece, pari al 7,8% risulta inferiore alla media nazionale (16%). (Tab. 3.1)

**Tab 3.1: Popolazione italiana secondo condizione d'impiego – Censo 2001**

<b>Popolazione Argentina</b>	<b>Total</b>	<b>Occupata</b>	<b>Disoccupata</b>	<b>Inattiva</b>
Totale	26.681.048	10.913.187	4.351.596	11.416.265
Percentuale	100%	41%	16%	43%
<b>Italiani residenti in Argentina</b>	<b>Total</b>	<b>Occupata</b>	<b>Disoccupata</b>	<b>Inattiva</b>
Totale	215.354	47.196	16.711	151.447
Percentuale	100,0%	21,9%	7,8%	70,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INDEC

Stando ai dati censuari, la distribuzione per settori di attività economica vede un terzo della popolazione italiana attiva concentrato nel commercio (29,7%) e nell'industria (20,6%), in consonanza con il suo alto grado di concentrazione urbana. Numerosi risultano essere gli italiani impiegati complessivamente nel settore dei servizi: sommando i dati relativi ai servizi turistici, di trasporto, immobiliari, sociali, personali e domestici si ottiene una percentuale pari al 26,5% della popolazione attiva. Un altro settore d'impiego caratteristico per la comunità italiana è quello dell'edilizia, che con il 6,9% risulta, tuttavia, in calo rispetto all'11,3% registrato nel 1980. (Tab. 3.2.).

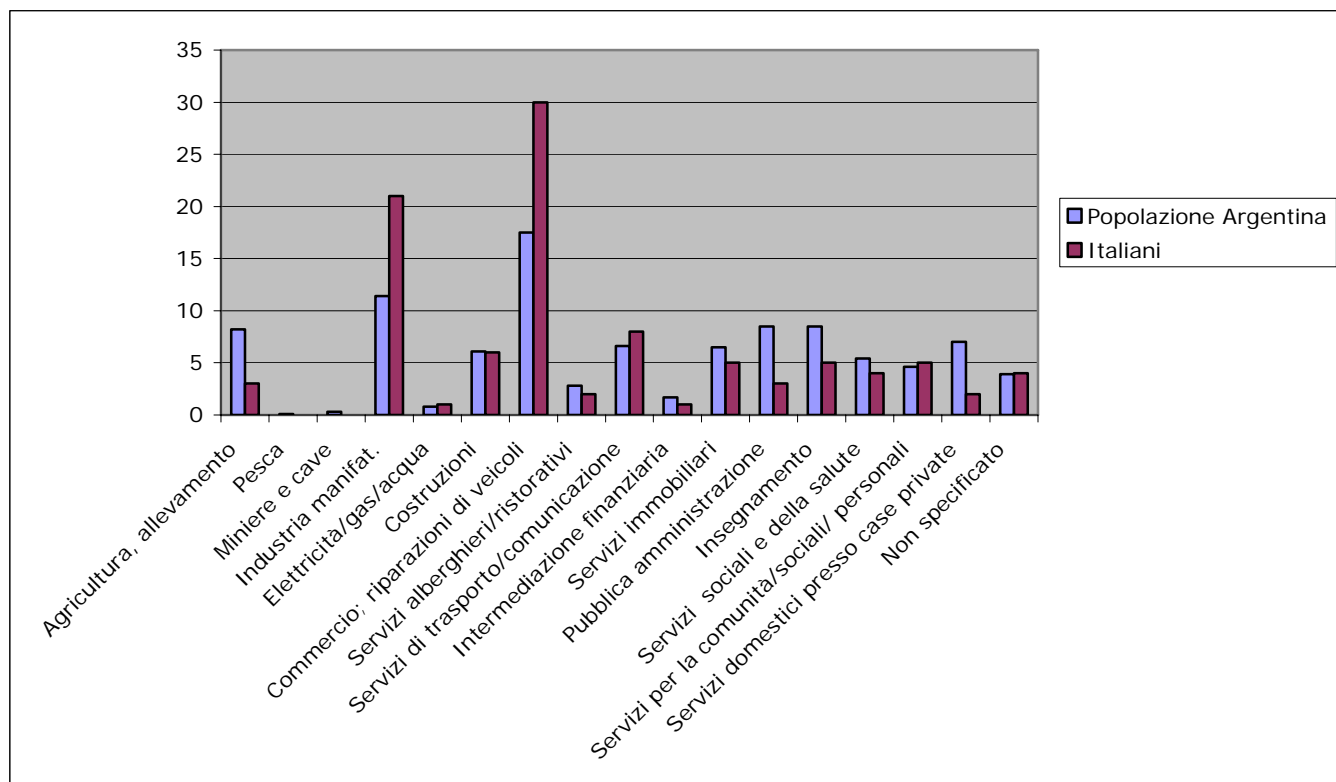
Dal confronto fra i dati relativi all'occupazione della la popolazione italiana residente nel Paese con quelli della popolazione argentina nel suo complesso, si conferma la predilezione della comunità emigrata per i settori dell'industria e del commercio, mentre gli argentini impiegati nella pubblica amministrazione, nell'insegnamento e nei servizi di assistenza domestica superano in percentuale gli italiani presenti nello stesso campo. (Grafico 3.1)

**Tab. 3.2 - Popolazione attiva totale e italiana, dai 14 anni in su per ramo di attività, Censo 2001.**

Categorie	Italiani in Argentina Unità	Italiani in Argentina %	Popolazione Argentina Unità	Popolazione Argentina %
1. A - Agricoltura, allevamento, caccia e silvicoltura	1.338	2,8	897.507	8,2
2. B - Pesca e servizi connessi	67	0,1	13.475	0,1
3. C - Sfruttamento delle miniere e cave	72	0,2	37.978	0,3
4. D - Industria manifatturiera	9.703	20,6	1.249.362	11,4
5. E - Elettricità, gas e acqua	428	0,9	901.61	0,8
6. F - Costruzioni	2.786	5,9	6.621.97	6,1
7. G - Commercio; riparazioni di veicoli, auto, moto e effetti personali domestici	14.021	29,7	1.911.378	17,5
8. H - Servizi alberghieri e ristorativi	1.167	2,5	301.680	2,8
9. I - Servizi di trasporto, giacenza e comunicazione	3.739	7,9	717.563	6,6
10. J - Intermediazione finanziaria e altri servizi finanziari	475	1,0	186.506	1,7
11. K - Servizi immobiliari, d'impresa e di locazione	2.369	5,0	699.655	6,4
12. L - Pubblica amministrazione, difesa e sicurezza sociale	1.339	2,8	922.596	8,5
13. M - Insegnamento	2.430	5,1	930.461	8,5
14. N - Servizi sociali e della salute	1.763	3,7	591.592	5,4
15. O - Servizi per la comunità, sociali e personali	2.566	5,4	507.451	4,6
16. P - Servizi domestici in case private	947	2,0	760.673	7,0
17. Q - Servizi di organizzazioni e organismi extraterritoriali	67	0,1	1.979	0,0
18. Z - Non specificato	1.919	4,1	430.973	3,9
<b>Total</b>	<b>47.196</b>	<b>100</b>	<b>10.913.187</b>	<b>100</b>

Fonte: INDEC / CEMLA 2001

**Grafico 3.1. Popolazione attiva totale e italiana, dai 14 anni in su, per ramo di attività. Censo 2001 (dai in %)**



Fonte: Nostra elaborazione dati INDEC/ CEMLA

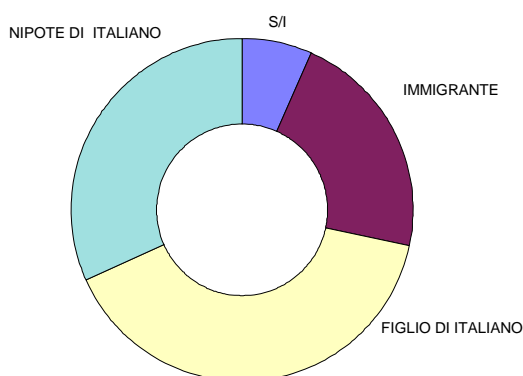
### 3.1. Le piccole e medie imprese di proprietà di italo-argentini.<sup>17</sup>

Per cogliere un aspetto particolarmente sensibile del profilo socio-economico e produttivo della comunità italiana in Argentina, torna utile riprendere alcuni dati e analisi di un'indagine condotta nel 2002 sulle PMI di proprietà di italo-argentini, per evidenziarne la propensione, attuale e potenziale, a programmi di sviluppo in partenariato con soggetti italiani. La ricerca ha individuato su tutto il territorio nazionale 1.317 imprese, quasi tutte localizzate nella provincia di Buenos Aires, di San Rafael (Mendoza) e di Santa Fé. Le aziende sono per al maggior parte di tipo familiare, con meno di 10 addetti (963 casi, corrispondenti al 73.4% del totale): più dei due terzi di esse danno lavoro a meno di cinque persone e poco meno del 10% ne impiegano dalle 5 alle 8. Le imprese considerate medie, con oltre 10 addetti, sono poco più di 100.

Nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame coesistono imprese di diverse dimensioni: quasi un terzo sono di tipo familiare, con meno di 5 impiegati, il resto appartiene a categorie imprenditoriali non di tipo familiare e di diverse dimensioni.<sup>18</sup> Le attività considerate industriali, hanno, in genere, fino ad 8 addetti. Le aziende del settore dei servizi e del commercio e quelle miste sono piccole, anche queste di tipo familiare con meno di cinque addetti.

Per individuare la tipologia del legame etnico-culturale di tale comparto produttivo, la ricerca ha voluto rilevare il grado di discendenza e parentela "italiana" dei proprietari. Considerando le risposte utili, troviamo che più di un quinto dei proprietari (il 22%) è italiano di nascita, due quinti (il 40%) sono figli di italiani e quasi un terzo (32%) sono nipoti o pronipoti di italiani. I proprietari che non sono nati in Italia, ma sono in possesso della cittadinanza italiana, costituiscono il 15% del totale (Graf. 3.2).<sup>19</sup> Solo una piccola parte di questi proprietari (meno del 30%) conserva rapporti con l'Italia, ma l'esistenza e l'entità dei rapporti tende a diminuire col succedersi delle generazioni. (Graf. 3.3)

**Grafico 3.2. Grado di discendenza dei proprietari delle imprese considerate.**

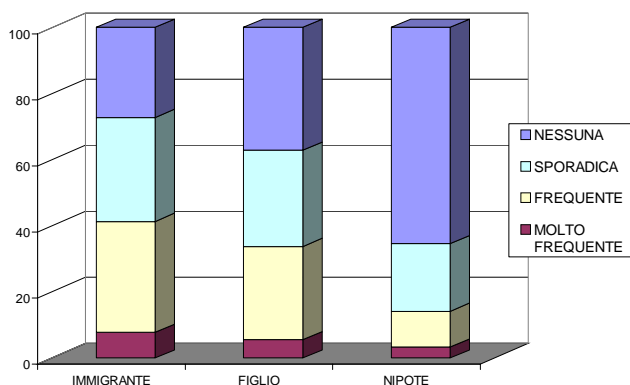


<sup>17</sup> Vedi rapporto ASISP y MES. Assistenza ai processi migratori e allo sviluppo delle PMI tra l'Argentina e l'Italia (progetto n. T96-805, anno 2002).

<sup>18</sup> Non si dispone, tuttavia, di dati più dettagliati a riguardo. Fonte: ASISP y MES. Assistenza ai processi migratori e allo sviluppo delle PMI tra l'Argentina e l'Italia (progetto n. T96-805, anno 2002) fornito dal CEMLA (01 luglio 2003).

<sup>19</sup> Queste cifre si riferiscono solo ai proprietari delle imprese considerate. Tendono ad aumentare se si considerano anche i soci delle stesse imprese

**Grafico 3.3. - Relazioni con l'Italia e con parenti italiani, secondo il livello di discendenza del proprietario delle imprese considerate** Fonte: ASISP y MES, 2002



### 3.1.1 Tipologia delle attività economiche

I comparti produttivi in cui operano gli italo-argentini sono diversificati (tab. 3.3), anche se, coerentemente con la ripartizione settoriale nazionale, predomina nettamente il settore dei servizi (quasi il 60% del totale) e, in particolare, del commercio. Un terzo delle attività svolte è legato alle piccole industrie; meno consistenti sono il settore dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame e delle industrie di tipo misto, impegnate sia nella produzione che nella vendita di prodotti alimentari che tessili.

**Tab. 3.3. – Percentuale di imprese italo-argentine per settori economici.**

Settori di impresa	(%)
Agricoltura e allevamento	7.0
Industria	25.0
Servizi - commercio	59.0
Misto (industria-commercio)	9.0
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>

Fonte: ASISP y MES, 2002.

Le imprese che esportano sono alquanto ridotte: circa 30 su 963, numero che potrebbe, pur di poco, crescere (fino a 42), includendo quelle con più di 10 addetti. Di queste 24 sono a Buenos Aires, 4 a Santa Fé; le rimanenti sono ubicate nelle province di San Juan, Mendoza e La Pampa. Di solito, si tratta di aziende che esportano nei paesi limitrofi (Brasile, Paraguay, Uruguay) e in misura minore in Europa e negli Stati Uniti.

Il campo produttivo è alquanto diversificato: per le imprese industriali si va dalla fabbricazione di componenti elettronici, a quello di pompe idrauliche, dalla produzione di strumenti di tecnologia medica ad imprese metalmeccaniche e tessili. Sono state rilevate, tra l'altro, aziende operanti nel settore minerario (lavorazione di marmo e granito) e, tra quelle afferenti al settore primario, alcune che si dedicano a produzioni non tradizionali, come la coltivazione di piante aromatiche, alla produzione di spezie e all'allevamento di cincillà.

La situazione dei piccoli e medi imprenditori di origine italiana si inquadra nel contesto generale argentino.<sup>20</sup> I problemi più rilevanti affrontati dalla maggioranza degli imprenditori sono rappresentati dall'aumento del costo diretto di produzione per unità di prodotto (21,3%), dall'alta partecipazione delle imposte nel costo finale del prodotto (14,9%) e dalla diminuzione della redditività (12,5%), dalla forte concorrenza nel mercato interno (8,7%), dalle difficoltà di ottenere finanziamenti (8,2%) e dalla caduta delle vendite (8,1%).<sup>21</sup>

In particolare, per i proprietari delle imprese del settore agricolo e dell'allevamento del bestiame le difficoltà più avvertite sono legate alla caduta delle vendite e alle penalizzanti condizioni per ottenere crediti aziendali. Per le imprese dell'industria, dei servizi e del commercio le difficoltà sono correlate sostanzialmente alla recessione dell'economia nazionale e alla caduta delle vendite.

Durante l'indagine del 2002, il 59% degli imprenditori italo argentini hanno dichiarato che, nel periodo 1998-2002, la propria attività economica è diminuita sensibilmente, il 16% che hanno rilevato un miglioramento, mentre un 15% ritiene che si sia mantenuta stabile. Il 2% si trovava in una situazione fallimentare o di inattività per mancanza di fondi, il 4% riteneva di essersi adattato ad un nuovo tipo di produzione (riconversione produttiva) e il 2% affermava di aver iniziato da poco l'attività.

Le imprese che si sono riconvertite a produzioni innovative, adottando strategie di specializzazione e/o di diversificazione dei prodotti, si trovano nella cintura industriale della provincia di Buenos Aires, a Santa Fé, a San Rafael (Mendoza) e, in misura minore, a San Luis, La Pampa e Catamarca. Si tratta di imprese di varie dimensioni ed appartenenti a diversi settori dell'economia: dell'agricoltura, così come dell'allevamento del bestiame, dell'industria, dei servizi e del commercio.

Per quanto riguarda l'industria, i settori vanno dalla costruzione e montaggio dei mezzi di trasporto - attività statisticamente molto diffusa - alla trasformazione dei metalli, alla produzione specializzata di strumenti di precisione e di controllo, ai prodotti medico-chirurgici, ai macchinari di precisione, ed infine, ai campi tradizionali della produzione alimentare (piante aromatiche, apicoltura, frutticoltura, orticoltura, viticoltura, macelleria), dei mobili e delle scarpe.

Le imprese fallite, o rimaste inattive (23 in totale), sono distribuite in tutte le zone industrializzate del Paese. Di queste, 16 afferiscono al commercio (vendita di mezzi di trasporto, come autovetture, motociclette, biciclette, e di elettrodomestici). La parte restante appartiene, invece, al settore dei servizi e, prevalentemente, a quello turistico.

---

<sup>20</sup> Sono evidenziate, a partire dal 1998, dal locale Osservatorio Permanente delle P.M. (*Observatorio Permanente de la PyMes Argentinas*, istituito per lo sviluppo industriale dall'Unione industriali, nell'ottobre 2000) e così sintetizzabili: diminuzione delle vendite, ritardo nei pagamenti da parte dei clienti e calo dei guadagni <http://www.observatoriopyme.org.ar>

<sup>21</sup> Fonte: Fundación Observatorio PyME 2005

Alcuni imprenditori, nel periodo di crisi, hanno trasformato la propria attività inserendosi in nuove nicchie di mercato, sia nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame che in quello dei servizi.

Per quanto attiene al settore dei servizi e del commercio un esempio di conversione è rappresentato dai ristoranti, che hanno cominciato ad offrire piatti tipici regionali e cucina fatta in casa, così come dalle botteghe artigianali che si sono specializzate nella lavorazione dei metalli; si rileva poi, curiosamente, la nascita di numerosi negozi di articoli religiosi.

Nel settore primario le nuove attività sviluppate sono molteplici e vanno dall'allevamento (conigli e quaglie), alla coltivazione (funghi, ciliege e tulipani), alla produzione (vini). Le principali aree in cui tali imprese sono situate sono quelle di Mendoza, Buenos Aires, Santa Fé e Neuquen.

Nella tabella 3.4., infine, è riportato l'andamento di alcune imprese durante il periodo 1998/2002, secondo la Regione d'origine del proprietario. Come è facile presumere, la ragione comune portata per spiegare la forte caduta delle vendite è riconducibile alla perdurante crisi economica.

**Tab. 3.4. – Andamento economico delle imprese a seconda della regione d'origine dei relativi proprietari.**

Regione	Caduta	Stabilità	Crescita	Riconversione	Fallimento	Nuove Imp.	Tot. Regione
Calabria	126	34	22	9	6	4	201
Sicilia	111	32	36	7	2	2	190
Veneto	56	7	18	3	3	1	88
Marche	54	13	18	1	3	2	91
Piemonte	54	9	18	5	-	1	87
<b>Totale</b>	<b>401</b>	<b>95</b>	<b>112</b>	<b>25</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>657</b>

Fonte: ASISP y MES, 2002.

### 3.1.2. Punti di forza delle imprese

Nell'inchiesta, gli imprenditori italo-argentini hanno, inoltre, evidenziato i punti di forza delle loro imprese, ossia: la qualità dei prodotti e servizi - la serietà, l'esperienza e la competenza, sia nel comparto produttivo che terziario, così come i vantaggi competitivi - e l'innovazione, con particolare riferimento alle attività legate al disegno grafico e all'artigianato. Tra i settori produttivi emergono quelli della lavorazione di prodotti nuovi e di tradizione regionale, come il formaggio di capra, la produzione della soia e delle piante aromatiche; nel campo tessile, si distingue la produzione di stoffe di lana. Non mancano quelle specializzate nella fabbricazione di macchine agricole ed industriali.

Secondo uno studio effettuato dal Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, dal titolo "Apporti per lo Sviluppo Umano dell'Argentina 2002",<sup>22</sup> Mendoza è una delle province dove la gente vive "meglio" in relazione al resto della nazione, insieme a Buenos Aires, Córdoba, Tierra del Fuego y La Pampa. Tra i fattori che concorrono a definire il valore

<sup>22</sup> Nello stesso lavoro, presentato all'Università di Mendoza, non solo si fa una descrizione della situazione nazionale e di ogni provincia, ma si tracciano anche prospettive e si propongono temi importanti da tenere in considerazione, per migliorare la qualità della vita, nell'agenda politica dei prossimi anni

qualitativo di Mendoza si fa riferimento in particolare alla sua "economia competitiva", diversificata e con un'importante partecipazione del settore privato.

### 3.2. La presenza degli investimenti diretti di imprese italiane in Argentina.

Un quadro completo della valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia è contenuto nel rapporto congiunto MAE-ICE del 1° semestre 2007.<sup>23</sup>

Le relazioni economiche fra i due Paesi si inquadrano nell'ambito del "Trattato Generale di Amicizia e Cooperazione Privilegiata" firmato nel 1998 fra Italia e l'Argentina ed il relativo "Protocollo Esecutivo per l'Istituzione di un Programma Economico" finalizzato a stimolare gli investimenti privati e l'interscambio commerciale. La prima riunione della Commissione Economica Bilaterale Italia - Argentina, prevista dal protocollo esecutivo, si è tenuta a Roma il 31 marzo 2003. La prossima riunione è in programma a Buenos Aires il 2008. Inoltre, dal 1993 è in vigore tra l'Italia e l'Argentina un "Accordo per la Promozione e Protezione degli Investimenti" e dal 1979 un "Convenzione per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali.

La presenza imprenditoriale italiana in Argentina si concentra prevalentemente nel settore automobilistico (la FIAT è presente da 38 anni), che assorbe circa il 70 degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) italiani nel Paese. Il resto degli IDE si concentra nel settore delle telecomunicazioni (Telecom Italia detiene una partecipazione del 33 in Telecom Argentina), nell'agro-industria (Benetton, Yomo, ecc.), nel settore dello sfruttamento delle risorse naturali, nel settore bancario-finanziario (soprattutto BNL e Banco Sudameris-Banca Commerciale Italiana), nelle grandi opere, compresa la costruzione di ponti, autostrade, acquedotti ed aeroporti, grazie alle privatizzazioni di molti scali aerei (l'italiana Sea si è aggiudicata l'appalto per la gestione di 33 aeroporti argentini, compreso quello di Buenos Aires)<sup>24</sup>.

Le principali motivazioni degli IDE italiani in Argentina, sono correlabili per il settore dell'auto alle potenzialità offerte dal mercato interno e dell'area regionale di riferimento (Mercosur), per l'agro-industria e l'allevamento all'ampia disponibilità di risorse naturali, e per i restanti settori alle privatizzazioni (telecomunicazioni, aeroporti).

Sono rilevanti, inoltre, le motivazioni sociali, quali l'affinità con lo stile di vita e con i valori culturali, nonché con le abitudini commerciali. I legami etnici, una volta molto importanti, stanno assumendo sempre minore rilevanza come fattore di incentivo all'IDE, in quanto la prospettiva di tali investimenti si è spostata nel tempo dal mercato interno a quello regionale costituito dal Mercosur.

I principali investimenti italiani in Argentina in questi anni sono stati realizzati dalla **Banca Intesa**, che ha venduto la Banca Sudameris e partecipa con una quota del 20% al capitale del suo acquirente (Banco Patagonia); dalla **BNL**, che nel 2006 ha ceduto le sue

<sup>23</sup> I rapporti congiunti sono consultabili alla pagina [www.esteri.it/rapporti](http://www.esteri.it/rapporti)

<sup>24</sup> Fonte ICE – [www.ice.gov.it](http://www.ice.gov.it)



attività bancarie alla HSBC; dalla **Benetton**, il principale produttore di lana nella regione; dalla **Camuzzi**, che gestisce la distribuzione di gas, elettricità ed acqua in alcune aree del Paese; dalla **Ferrero**, che ha investito 58 milioni di dollari; dalla **FIAT**, che nel 2007 ha annunciato il suo ritorno nello stabilimento di Cordoba con un impatto previsto sull'occupazione di mille posti di lavoro circa in forma diretta e più del doppio per l'indotto; dalla **Generali Assicurazioni**, che ha rilevato la parte assicurativa della "Caja de Aborro" potenziando la sua consolidata presenza nel mercato argentino; dalla **Impresilo**, presente nel settore delle opere pubbliche; dalla **Italgas**, distributore di gas nella zona centrale del Paese; dalla **Pirelli**, presente dal 1898; dalla **Sea-eroporti di Milano**, partner del consorzio "Aeropuertos Argentina 2000"; ed infine, da **Telecom Italia**, partner di Telecom Argentina.

### 3.3. Effetti della recente crisi argentina sulle imprese di italiani.

Nel 1998 è iniziato il lungo periodo di recessione dell'economia argentina, culminato nella profonda crisi del 2001-2002, quando il Governo andò in default sulle sue obbligazioni internazionali. La parità di cambio del peso con il dollaro venne abbandonata, causando un notevole deprezzamento della valuta ed un picco di inflazione.

Da allora, con un tasso di cambio più competitivo e flessibile, l'Argentina ha intrapreso un percorso di recupero della ricchezza perduta durante la recessione, completato nel 2005. La crescita non si è però arrestata, ma è proseguita a livelli superiori alle previsioni, grazie al favorevole andamento dei mercati internazionali di talune *commodities* esportate dal Paese (in primo luogo soia e derivati). Il tasso di disoccupazione è sceso dal 16,3% al 8,7% nel 2006, e l'inflazione, al 41% nel 2002, è scesa nel 2006 al di sotto del 10%.

Nonostante l'andamento positivo, l'Argentina non è però ancora in grado di attrarre investimenti, e non ha al momento ritrovato la fiducia degli investitori stranieri: la SACE non assicura attualmente il rischio sovrano in Argentina e colloca il Paese nella settima categoria di rischio su sette. Sulla capacità di attrarre investimenti pesa, in modo particolare, una situazione fiscale problematica.

Il governo del Paese sudamericano, dichiaratosi insolvente sulle sue obbligazioni nel 2001, hanno avviato nel 2005 la ristrutturazione del debito offrendo ai risparmiatori privati nuove obbligazioni in sostituzione dei vecchi titoli (OPS – Offerta Pubblica di Scambio). Il 76,15% dei creditori ha accettato l'offerta, mentre i restanti, cosiddetti "holdouts", hanno rifiutato.

Tale situazione ha gravato sulla comunità e sugli investimenti italiani nel Paese. Si stima che 6-8 miliardi di dollari di titoli ancora in default siano posseduti da "holdouts" italiani, molti dei quali si sono riuniti nella TFA (Task Force Argentina) e hanno presentato un ricorso contro l'Argentina al Tribunale arbitrale della Banca Mondiale (ICSID).

La maggiore difficoltà per le imprese di origine italiana durante la recessione è stata far fronte alla contrazione del mercato dovuta al minor potere d'acquisto della popolazione, a sua volta provocato dalla profonda crisi economica in atto. La drammatica congiuntura

finanziaria e valutaria, l'instabilità politica e il deterioramento del clima sociale, la difficoltà di delineare i futuri scenari economici del Paese hanno concorso a rendere la situazione particolarmente critica.

L'interscambio bilaterale Italia-Argentina evidenzia un costante aumento ed un recupero dell'acquisto dei prodotti italiani dopo il calo del periodo dalla crisi che ha portato il saldo negativo della bilancia commerciale. Ad oggi, l'export argentino verso l'Italia continua ad essere superiore all'import argentino di prodotti *Made in Italy*. L'Italia si trova all'ottavo posto sia nella graduatoria dei Paesi di provenienza dell'import argentino (preceduta da un unico Paese europeo: la Germania), sia nella graduatoria dei paesi di esportazione dei prodotti argentini (preceduta da soli due clienti europei: Spagna e Olanda).

Il *Made in Italy* più apprezzato in Argentina è costituito da macchine e apparecchiature, prodotti delle industrie chimiche e connesse, metalli comuni e loro manufatti, materie plastiche, gomma e loro manufatti. Gli italiani acquistano invece dal Paese latino americano principalmente prodotti alimentari e del regno animale e vegetale, cuoio e pellami, tessuti e veicoli.

La Simest ha siglato nell'aprile 1998 un accordo di collaborazione tra la Società Italiana per le Imprese Miste all'Estero – SIMEST S.p.A. – e l'Unione Industriale Argentina (UIA) – omologa della Confindustria italiana-, per promuovere la costituzione di imprese e società miste, con particolare riferimento a quelle di piccola e media dimensione. Inoltre, la società italiana ha partecipato negli ultimi 10 anni al finanziamento di una ventina di progetti di collaborazione tra imprese italiane e argentine per un valore totale di circa 25 milioni di Euro. Tra questi figurano la partecipazione nel capitale della società per la gestione degli aeroporti locali, Aeropuertos Argentina 2000, e della società Autopistas del Sol S.A., per la costruzione e la gestione della principale autostrada di Buenos Aires. Il 30 aprile 2004, Simest ha concluso un accordo di collaborazione con il Banco de Inversión y Comercio Exterior (BICE) argentino, finalizzato alla promozione e al finanziamento di progetti di investimento in Argentina con la partecipazione di imprese dei due Paesi.

Altre attività di interscambio con l'Argentina si sono svolte a partire dal 2001 nell'ambito della cooperazione allo sviluppo italiana: il Governo italiano ha, infatti, deciso di reinserire l'Argentina tra i paesi beneficiari di iniziative di credito della Cooperazione allo Sviluppo in seguito alla crisi economica. Negli ultimi tre anni, le attività si sono indirizzate verso progetti orientati allo sviluppo produttivo; alla creazione di infrastrutture; al rafforzamento del sistema sanitario e delle politiche sociali; alla protezione dell'ambiente e alla formazione (attraverso la cooperazione inter-universitaria). Attualmente sono in corso iniziative di cooperazione per un totale stanziato pari a 154 milioni di euro, di cui 100 milioni a credito e il restante a dono. Grazie agli interventi delle ONG italiane, si è proceduto alla formazione di piccoli produttori agricoli e di operatori sociali per l'assistenza a donne, giovani a rischio e anziani; alla promozione dell'artigianato aborigeno; alla creazione di reti

intermunicipali; al miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro e alla costituzione di micro-imprese e cooperative.<sup>25</sup>

Parallelamente, al fine di sostenere il passaggio dalla fase dell'emergenza a quella dell'attività di cooperazione per favorire concrete occasioni di sviluppo, si sono attivate anche le amministrazioni regionali: si può segnalare, a questo riguardo un programma di interventi in favore dell'Argentina approvato dalla Giunta regionale toscana. A partire dal 2007, Toscana promozione (agenzia della Regione Toscana per lo sviluppo dell'imprenditoria regionale) è presente a Buenos Aires: grazie alla collaborazione con Promofirenze, è stato creato presso la sede della Camera di Commercio Italiana della capitale federale un desk dedicato alle aziende toscane interessate ad investire e a stabilire rapporti economici con l'Argentina.

Nel Sud d'Italia, la Regione Basilicata si è impegnata nella realizzazione di un network imprenditoriale per la diffusione del *Made in Basilicata* nel Paese sudamericano, primo Paese di emigrazione dei lucani: si è concluso il 3 e 4 luglio 2007, con i workshop per la promozione dei prodotti tipici lucani in America latina, il progetto "Prodotti tipici lucani senza confini", finanziato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1891 del 11.12.06.

La Camera di Commercio di Potenza, la Commissione dei Lucani all'Estero, la Provincia di Potenza, l'Alsia, i Dipartimenti Regionali Attività Produttive, Agricoltura e Formazione e l'Associazione le Vie del Pollino, con il coordinamento dell'Ufficio Internazionalizzazione e Promozione dell'Immagine della Presidenza della Giunta, hanno posto le basi attraverso un articolato programma per una collaborazione stabile con il mondo economico e produttivo argentino. Sono stati organizzati, con il contributo dell'Ambasciata d'Italia, l'ICE e la Camera di Commercio italo-argentina, un convegno di studio ed analisi delle possibilità di apertura del mercato argentino e un tavolo tecnico per approfondire le tematiche e le realtà operative utili a superare le difficoltà legate alla commercializzazione dei prodotti agroalimentari. Si è, inoltre, presentato agli operatori, importatori, distributori e ristoratori argentini la varietà di prodotti di offerti dal territorio lucano. Infine, è stato organizzato un laboratorio di cucina, coordinato dallo chef lucano Federico Valicanti, rivolto a rinomati chef e studenti di gastronomia argentini, al fine di favorire il trasferimento di *know how* nel processo di trasformazione del prodotto tipici in piatto gourmet. Il Progetto ha visto il coinvolgimento operativo di cinque giovani figli di lucani, residenti in argentina, selezionati e formati presso l'Università degli Studi della Basilicata per diventare ambasciatori del "Sistema Basilicata" in Argentina. I cinque giovani di origine lucana costituiranno la base operativa a Buenos Aires per la creazione di una struttura di riferimento che potrà garantire il collegamento tra il mondo produttivo lucano e quello argentino.

---

<sup>25</sup> Per maggiori informazioni sulla Cooperazione italiana in Argentina: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/> ; <http://www.cooperazione.org.ar> ;

### 3.4. Le politiche per il lavoro e la rete degli Uffici per l'Impiego

A partire dal 1989, il Potere Esecutivo Argentino ha elaborato azioni per fortificare le strutture produttive e aiutare ad eliminare l'emarginazione lavorativa. Le politiche del Governo sono state rivolte alla creazione di una stabilità monetaria che incoraggiasse gli investimenti e la produzione di beni e servizi e consentisse di proteggere il potere d'acquisto dei salari.

Nel corso degli anni Novanta, la Repubblica Argentina ha raggiunto alti livelli di sviluppo dovuti alle politiche di privatizzazione della pubblica amministrazione, di liberalizzazione e deregolazione dei mercati da parte del presidente Menem. Dal 1997 il Governo ha predisposto una serie di misure per la flessibilizzazione del mercato del lavoro e dei servizi per l'impiego e nel 1998, con la legge N. 25.013, è stato fatto il primo passo verso una riforma completa della legislazione in materia di lavoro.

Nello stesso periodo, il 29 luglio 1998, viene realizzato il Patto Federale del Lavoro che nasce dal lavoro congiunto del Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale e della Città Autonoma di Buenos Aires. Il Patto, nato dall'esigenza di unificare tutte le politiche per il lavoro in Argentina in un'unica strategia, intendeva garantire le pari opportunità, verificare e valutare il completamento della normativa sul lavoro ed occuparsi dei settori più vulnerabili che non possono contare su una sufficiente protezione sociale.

La forte crisi economica dovuta anche al processo di liberalizzazione e deregolazione attuato nel corso degli anni Novanta, ha portato il Governo Argentino ad attivare politiche per il lavoro che avessero obiettivi di stabilità.

In questo quadro si iscrive la riforma del lavoro e la nuova Legge per l'Impiego Stabile N°25.250 del 2000, che va ad integrare le normative in vigore, modificando in particolare alcuni articoli della legge N. 25.013. Le linee guida di tale legge sono la creazione d'impiego e la riduzione del carico per i datori di lavoro, la modernizzazione della negoziazione per il lavoro, la garanzia del salario, dell'assistenza e della pensione per tutti i lavoratori.

Nel marzo 2004 è stata, inoltre, emanata la legge n.25.877, che definisce il *lavoro dignitoso* una priorità nazionale ed impegna il Ministero del Lavoro argentino a promuovere l'inserimento del concetto di lavoro dignitoso nelle politiche nazionali, provinciali e comunali.<sup>26</sup>

Tale normativa è anche il frutto della collaborazione avviata fra il governo argentino e l'ILO (International Labour Organisation) a partire dal 2001, attraverso la firma di un primo Memorandum of Understanding nel marzo 2002 e di un secondo Memorandum nel giugno 2004 e per mezzo del progetto CRISIS "Facing the Decent Work Threats in the Argentine Crisis". Il programma AREA, dal suo canto, ha collaborato alla realizzazione di oltre 150 Uffici per l'impiego comunali<sup>27</sup>.

Con la creazione degli Uffici per l'Impiego Comunali è stata attivata la rete dei servizi per l'impiego. La risoluzione 176/05 del Ministero del Lavoro, dell'Impiego e della Sicurezza

---

<sup>26</sup> Fonte: [www.trabajo.gov.ar](http://www.trabajo.gov.ar)

<sup>27</sup> Cfr, "Independent Evaluation of ILO' Country Programme for Argentina: 2001 – 2006" – ILO, Settembre 2007. Altre informazioni sul diritto del lavoro in Argentina sono disponibili alla pagina: <http://www.ilo.org/public/english/dialogue/ifpdial/info/national/arg.htm>

Sociale (MTEySS) definisce i suddetti uffici delle entità municipali con dipendenza tecnica dalla Unità dei Servizi dell'Impiego (USE), nati a seguito delle precedenti esperienze del MTEySS, come risultato della Convenzione siglata con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e ratificata dall'Argentina, e di quanto prescritto dalla Legge dell'Impiego.

Attualmente, sono presenti sul territorio argentino oltre 150 Uffici per l'impiego, chiamati a facilitare l'incontro fra l'offerta di lavoro delle imprese e la domanda dei lavoratori, ad orientare le risorse umane in base alle esigenze del mercato e ad informare sulle possibilità offerte dai programmi sociali statali.<sup>28</sup>

---

<sup>28</sup> Per l'elenco completo degli Uffici per l'impiego argentino consultare l'APPENDICE 3, o altrimenti il sito del Ministero del lavoro argentino alla pagina [www.trabajo.gov.ar](http://www.trabajo.gov.ar)

## **4. La formazione degli italiani in Argentina**

### **4.1. Cenni storici sul Sistema Educativo Nazionale argentino**

Il sistema educativo argentino nasce nella seconda metà del secolo XIX con la formazione dello Stato nazionale. Inizialmente, il sistema adotta una struttura fortemente centralizzata: anche se la Costituzione del 1853 stabilisce la responsabilità provinciale sull'educazione primaria, le leggi successive creano scuole di dipendenza nazionale nelle province. Successivamente, la Costituzione sancisce che lo Stato è responsabile dell'educazione secondaria e universitaria. In questo modo, si istituisce un'organizzazione centralizzata del sistema educativo argentino fino alla prima metà del secolo XX.

Il primo tentativo di decentralizzazione inizia alla fine degli anni '60 e successivamente nel 1992, anno in cui avviene la decentralizzazione definitiva attraverso il trasferimento alle giurisdizioni della responsabilità per la gestione, amministrazione e finanziamento delle scuole medie e delle istituzioni superiori.

Nel 1993 si formula la Legge Federale di Educazione N° 24.195, che contiene il programma riformista con il proposito di cambiare la struttura del sistema adottando il formato della riforma spagnola degli anni '70. Si crea l'Educazione Generale Basica (EGB), divisa a sua volta in tre cicli (l'ultimo dei quali incorpora due anni dell'antica educazione secondaria). Si estende così l'obbligatorietà a 10 anni di scuola, incluso un anno del livello iniziale e nove di educazione basica. Gli ultimi tre anni dell'antica scuola media si trasformano in un ciclo polimodale non obbligatorio con cinque differenti orientamenti.

Un altro elemento distintivo della riforma nazionale è l'adozione di un modello compensatorio. L'implementazione del Piano Sociale Educativo da parte dello Stato Nazionale e lo sviluppo di progetti speciali a carico delle giurisdizioni si orientano a soccorrere le situazioni di "maggior rischio". Tutto questo nel settore educativo si traduce nella fornitura di cancelleria, infrastruttura scolastica, materiale di appoggio didattico e in alcuni casi di progetto scolastici e di formazione di docenti.

Nel 2006, il governo argentino riporta il sistema preesistente e approva la nuova legge che stabilisce una struttura unica per il Sistema Educativo Nazionale in tutto il Paese e suddivide il Sistema in quattro livelli (Iniziale, Primaria, Secondaria e Superiore) e otto modalità (la Formazione Tecnico Professionale, l'Educazione Artistica, l'Educazione Speciale, l'Educazione Permanente dei giovani e degli adulti, l'Educazione Rurale, e l'Educazione Interculturale Bilingue e l'Educazione in Contesto di Privazione di Libertà e l'Educazione Domiciliaria e Ospedaliera).

Sempre secondo la legge n.26.206 del dicembre 2006, nelle disposizioni transitorie e complementari, si dispone che, a partire dall'entrata in vigore della riforma, ciascuna giurisdizione potrà decidere fra due opzioni: una struttura 6 + 6, con sei anni di scuola primaria seguiti da sei anni di scuola secondaria; una struttura 7 + 5, con sette anni di scuola

primaria seguiti da cinque anni di scuola secondaria. Entro 6 anni dalla promulgazione della presente legge, si dovrà definire l'ubicazione del settimo anno di scolarizzazione attraverso un accordo fra il Ministero dell'Educazione, Scienza e Tecnologia ed il Consiglio Federale dell'Educazione, in maniera da uniformare il sistema nelle diverse giurisdizioni<sup>29</sup>.

Età	STRUTTURA PRECEDENTE		STRUTTURA Riforma 1993	STRUTTURA Riforma 2006
	ANNI	Livello	Livello	Livello
45 giorni – 2 anni				Iniziale – Jardines Maternales
3	1°	Iniziale	Iniziale – Jardines de Infantes	Iniziale – Jardines de Infantes
4	2°			
5	3°		Iniziale - Jardines de Infantes	Iniziale - Jardines de Infantes
6	1°	Primario	Educazione Generale Iniziale – EGB 1° ciclo	Educación Primaria
7	2°			
8	3°			
9	4°		EGB 2° ciclo	
10	5°			
11	6°			
12	7°	EGB 3° ciclo		
13	1°	Medio	Polimodale	Educación Secundaria Ciclo Basico
14	2°			
15	3°		Polimodale	Educación Secundaria – Ciclo Orientado
16	4°			
17	5°			
Obbligatorietà				

#### 4.2 La struttura del sistema scolastico

La legge n.26.206 del dicembre 2006 ha innalzato l'obbligatorietà scolastica ad un periodo di 13 anni, rendendo anche la scuola superiore, chiamata *Polimodal*, non solo un obbligo ma un diritto. In base a tale legge, la struttura del sistema scolastico argentino si compone di quattro livelli: l'Educación Inicial, l'Educación Primaria, l'Educación Secundaria e la Educación Superior.

La prima forma di scolarizzazione nella Repubblica Argentina è costituita dall'*educazione iniziale*, suddivisa in "Giardini Materni", dai 45 giorni d'età ai 2 anni, e "Giardini d'infanzia" per bambini dai 3 fino ai 5 anni di età. I primi due anni dei Giardini d'Infanzia non sono obbligatori, mentre l'ultimo anno è diventato obbligatorio con la Legge 24.195 del 1993.

L'educazione primaria è obbligatoria e costituisce una unità pedagogica e organizzativa destinata alla formazione dei bambini dai sei anni in su. Secondo il vecchio sistema, l'*Educazione Generale di Base* (EGB), obbligatoria, aveva la durata di nove anni, a partire dai 6 anni di età. Oggi, in seguito alla riforma del 2006, agli studenti è data la possibilità di iscriversi alla scuola secondaria dopo 6 o 7 anni di frequenza della scuola primaria.

Nelle scuole secondarie, in seguito a due anni di formazione generale - il cosiddetto *Ciclo Basico* uguale per tutti - si intraprenderà un percorso personalizzato chiamato *Ciclo Orientado*, della durata di tre anni.

<sup>29</sup> Il testo completo della legge n.26.206 del 2006 è pubblicato sul sito <http://www.me.gov.ar>

L'educazione superiore comprende Università e Istituti Universitari, statali o privati autorizzati, e Istituti di Formazione Superiore di giurisdizione nazionale, provinciale o della Città Autonoma di Buenos Aires. Il sistema universitario argentino si compone di<sup>30</sup>:

- **38 Università nazionali**, dove si trova più dell'80% degli studenti; ha copertura su tutto il territorio nazionale, realizza più del 50% delle ricerche scientifiche, dà assistenza tecnica al settore pubblico e privato. Sono rappresentate dal **CIN** (**[Consejo Interuniversitario Nacional dell'Argentina](#)**);
- **41 Università private**, che si conformano come associazioni civili o fondazioni, senza scopo di lucro. Sono presenti in Argentina dal 1950 e sono rappresentate dal **[Consejo de Rectores de Universidades Privadas](#)** (**CRUP**), che insieme al CIN fa parte del *Consejo de Universidades*, órgano de consulta del Ministerio de Educación, Ciencia y Tecnología.
- **6 Istituti universitari statali**, istituzioni che propongono un'offerta accademica circoscritta ad una sola disciplina;
- **12 Istituti universitari privati**, fra cui l'Istituto Universitario Italiano de Rosario e l'Escuela de Medicina del Hospital Italiano;
- **1 Università provinciali**;
- **1 Università straniera**, (l'Università Italiana di Bologna);
- **1 Università internazionale**.

#### 4.3. Il livello di istruzione

Tra tutti i paesi dell'America Latina, l'Argentina è uno dei più scolarizzati, con un tasso di analfabetismo tra i più bassi. Secondo i dati del censimento del 2001, la popolazione analfabeta al di sopra dei 10 anni è pari al 2,6%, meno di quasi 200 mila unità rispetto al 1991, quando il tasso era del 3,7%. Secondo l'UNESCO il tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta (*Adult literacy rate*), pari a 97,2% per entrambi i sessi, è superiore alla media regionale: il tasso per l'America Latina è del 90,7% per gli uomini e 89,2% per le donne<sup>31</sup>.

L'aumento del livello di scolarizzazione è dovuto soprattutto alla maggiore partecipazione all'educazione primaria: infatti, il 100% dei bambini argentini è iscritto alla scuola primaria, raggiungendo così la totale scolarizzazione a questo livello iniziale. Il livello di istruzione della popolazione in età scolare presenta, inoltre, un notevole aumento fra il 1991 ed il 2001. La crescita principale si osserva nel periodo d'età fra i 15 ed i 17 anni, e in minor misura fra i 18 e 24 anni. Per le età precedenti gli aumenti sono praticamente nulli,

---

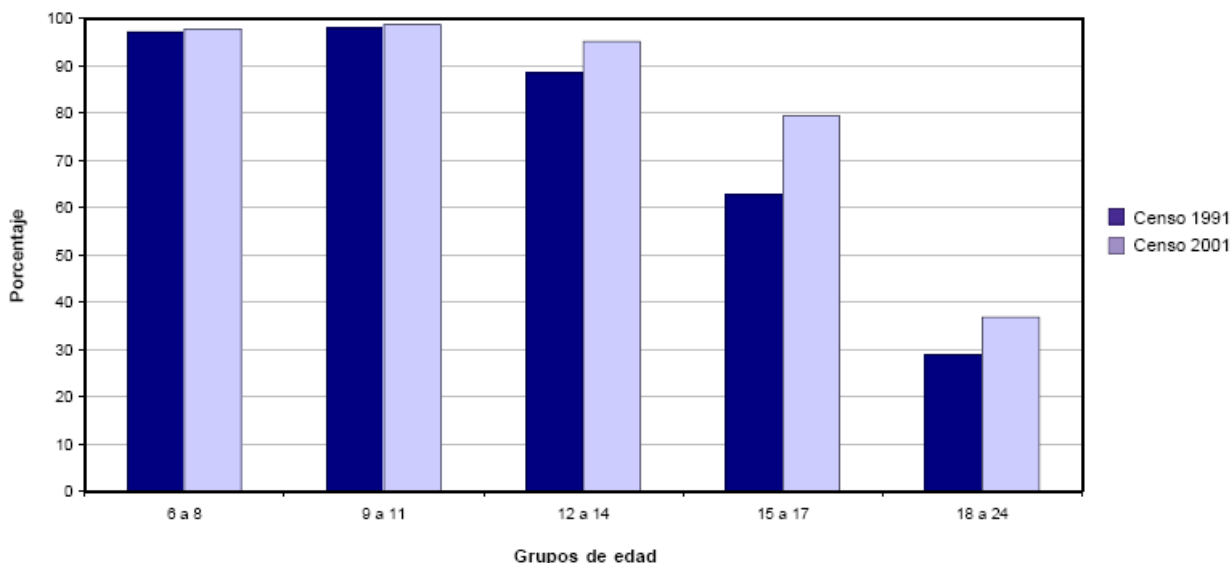
<sup>30</sup> Dati rilevati al marzo 2008 dal sito governativo <http://spuweb.siu.edu.ar/studyinargentina/StudyinArgentina.htm>

<sup>31</sup> Per maggiori informazioni <http://stats.uis.UNESCO.org>



considerato che quasi tutta la popolazione di quelle fasce scolari ha raggiunto il livello d'istruzione previsto (Grafico. 4.1)

Grafico: 4.1. Percentuale della popolazione scolarizzata dai 6 i 24 anni per classi di età



Fonte: Censo 2001 – *Aquí se cuenta n.11* Gennaio - *Rivista informativa del censo 2001*

#### 4.4. La partecipazione al sistema formativo

In base ai dati rilevati nel 2006 dal DINIECE (*Dirección Nacional de Información y Evaluación de la Calidad Educativa* - <http://diniece.me.gov.ar/>), il sistema educativo di base, nel complesso, conta 10.911.845 alunni iscritti (escluse le matricole universitarie), istruiti da un corpo docente composto da 601.768 unità che insegnano in 38.348 stabilimenti. La partecipazione al livello primario è totale, come già anticipato, mentre quella ai livelli secondario e terziario è inferiore, sebbene stia aumentando nel corso degli anni.

La partecipazione alla scuola secondaria ha registrato un incremento nel periodo 1991-2002, con un tasso di scolarità lordo (Gross Enrolment Ratio) che, in base ai dati UNESCO, è passato dal 72% al 99%<sup>32</sup>. Nel 2006, si sono iscritti alla scuola secondaria (EGB 3, Polimodal, Medio e Superiore non Universitario) quasi 4 milioni di giovani argentini, il 13,5% dei quali ha scelto di seguire corsi di formazione tecnico-professionale<sup>33</sup>.

A partire dal 2006, le statistiche sul sistema universitario sono raccolte nell'Annuario Statistico disponibile sul sito della Segreteria delle Politiche universitarie del Ministero dell'Educazione argentino<sup>34</sup>. L'istruzione terziaria rappresenta per l'America Latina una delle più grandi "sfide educative", considerata la minore partecipazione al livello di istruzione terziaria rispetto all'educazione primaria o secondaria. Secondo l'UNESCO, il tasso di scolarità lordo (GER - Gross Enrolment Ratio) per l'istruzione terziaria risulta in crescita: si attesta nel 2002 al 61%, superando il valore pari al 38% registrato nel 1991. Il tasso rappresenta

<sup>32</sup> Dati UNESCO <http://stats.uis.UNESCO.org>

<sup>33</sup> Dati DINIECE <http://diniece.me.gov.ar/> - Annuario statistico 2006

<sup>34</sup> Le informazioni sono disponibili alla pagina <http://www.mcye.gov.ar/spu/> Annuario statistico 2006

comunque il valore più elevato se confrontato con quello dei paesi dell'America Latina. Inoltre, nel periodo 2002/2006 si è registrato un tasso di crescita delle iscrizioni pari allo 0.9% arrivando a registrare nel 2006 un numero di iscritti pari a 1.304.003 (per la maggioranza donne).

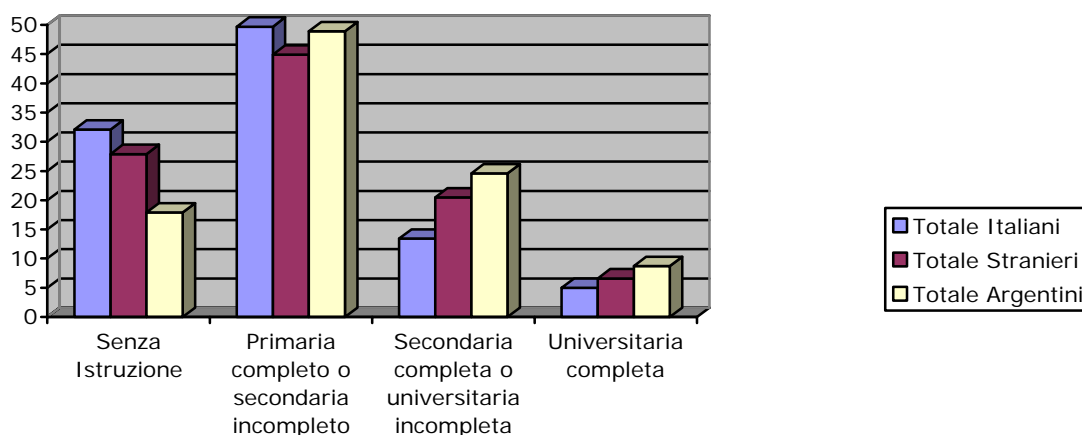
Per quanto riguarda il livello di istruzione degli italiani residenti in Argentina, il Censo argentino del 2001 fornisce i dati relativi al livello di istruzione della popolazione dai 15 anni di età in poi. In base alla rilevazione, il 32,1% degli italiani non ha alcuna istruzione o non ha completato la formazione primaria (Tabella 4.1): un dato superiore a quello rilevato per gli argentini e per il resto della popolazione straniera (Grafico 4.2), che va comunque analizzato prendendo anche in considerazione le caratteristiche della popolazione italiana, composta per quasi il 59% da adulti oltre i 65 anni di età (Grafico 4.3 e Grafico 4.4.).

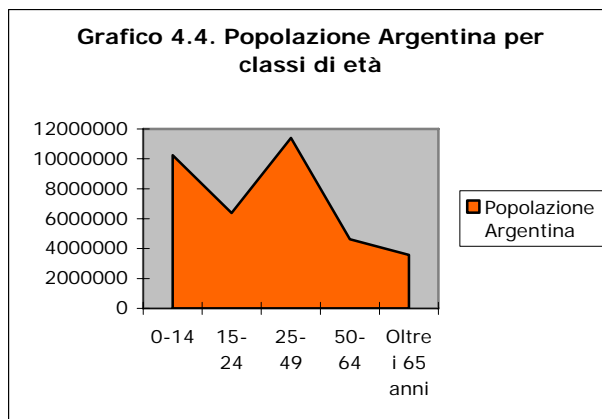
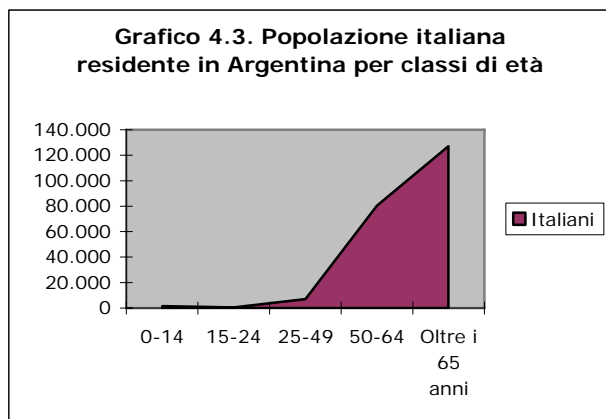
**Tabella 4.1 Popolazione italiana per livello di istruzione raggiunto**

	Totale (%)	Senza Istruzione o primario incompleto	Primaria completo o secondaria incompleto	Secondaria completa o universitaria incompleta	Universitaria completa
Maschi	100	26,3	51,3	16	6,4
Femmine	100	37	48,4	10,8	3,8
Totale	100	32,1	49,7	13,4	5

Fonte – INDEC Censo 2001

**Grafico 4.2. Popolazione, dai 15 anni in su, italiana residente in Argentina in rapporto alla popolazione straniera e al totale della popolazione argentina**

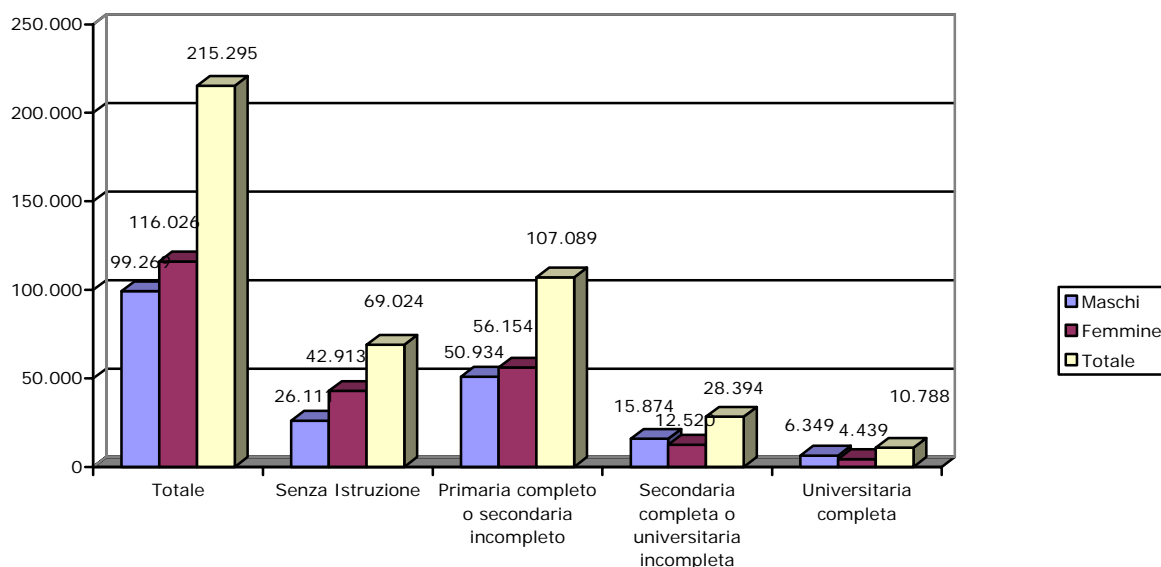




Fonte: Censo 2001

Il livello di istruzione risulta superiore per gli italiani maschi, rispetto alle donne, che inversamente a quanto accade per la popolazione argentina, risultano avere raggiunto in numero minore il livello secondario e universitario.

**Grafico 4.5. Popolazione italiana residente in Argentina dai 15 anni in su secondo il livello massimo di istruzione raggiunto**



Fonte: Censo 2001

#### 4.5 La cooperazione italo-argentina in ambito formativo

Il quadro di riferimento dell'interazione fra i Governi italiano ed argentino in campo culturale e formativo è dato dall'Accordo di collaborazione culturale, firmato a Buenos Aires il 6 aprile 1998. Il relativo Programma esecutivo quinquennale (2007-2011) fissa le azioni specifiche per: la diffusione della lingua e della cultura e la cooperazione nel settore dell'istruzione; le borse di studio; la cooperazione nel settore universitario; le attività culturali e artistiche; la collaborazione in ambito radio-televisivo; la collaborazione in ambito multilaterale e verso Paesi terzi; gli scambi giovanili, il riconoscimento dei titoli di studio

accademici<sup>35</sup>. Inoltre in ambito scientifico e tecnologico, è attualmente in vigore il Programma Esecutivo di cooperazione scientifica e tecnologica per gli anni 2006-2007, firmato in esecuzione dell'Accordo di Cooperazione del 1997. Tale Programma definisce lo stato attuale della cooperazione negli ambiti oggetto dell'accordo e seleziona i 29 progetti che avranno accesso ai finanziamenti per lo scambio di ricercatori e le 14 iniziative e progetti di ricerca scientifica di rilievo al cui finanziamento potrà contribuire la Parte italiana a seguito della valutazione delle richieste.

Proprio nel Programma siglato per il campo culturale ed educativo, i governi dei due paesi esprimono viva soddisfazione per l'intensa cooperazione tra università italiane e argentine, rafforzata anche mediante il Consorzio Universitario Italiano per l'Argentina (CUIA).

Nato nel 2004 e promosso dall'Università di Camerino, il CUIA riunisce in consorzio 24 università italiane sulla base di un accordo di rete con il Consejo Interuniversitario Nacional (CIN)<sup>36</sup>, l'organo di rappresentanza delle università pubbliche dell'Argentina. L'idea generale è quella di potenziare i rapporti tra le università italiane e argentine, articolati nel sostegno di un piano di lavoro basato principalmente su tre settori di intervento: il rafforzamento dei vincoli università-imprese in entrambi i Paesi; la cooperazione tecnico-scientifica non solo sui settori tradizionali, ma anche quelli più innovativi quali le biotecnologie; la conoscenza della cultura e civiltà italiane nelle varie espressioni (arte, lingua, letteratura, storia, diritto, tradizioni ecc.) e nei radicati rapporti tra Italia e Argentina in chiave etnica e interculturale.<sup>37</sup>

In relazione all'istruzione scolastica, il Programma indica come modello di collaborazione interculturale le 6 scuole italiane private presenti nel Paese: 4 nella Circonscrizione consolare di Buenos Aires (Istituti "C. Colombo" ed "E. De Amicis" a Buenos Aires, e il "Centro Culturale Italiano" a Olivos e Villa Adelina) e 2 in quella di La Plata ("Scuola Italiana" a La Plata e la scuola "XXI Aprile" a Mendoza).

Il compito di promuovere la cultura italiana in Argentina ricade principalmente sui due Istituti italiani di cultura di Buenos Aires e Cordoba<sup>38</sup>. Nel 2006 i corsi di lingua italiana organizzati dagli Istituti di cultura sono stati 116 per un totale di 1.501 iscritti, un numero inferiore in America Latina solo al Brasile.

---

<sup>35</sup> Per maggiori informazioni consultare i siti del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata di Buenos Aires [www.esteri.it](http://www.esteri.it); [www.ambbuenosaire.esteri.it](http://www.ambbuenosaire.esteri.it) . Per il Programma Esecutivo 2007-2011 [http://www.esteri.it/MAE/doc/ARGENTINA\\_culturale\\_2007\\_2011.pdf](http://www.esteri.it/MAE/doc/ARGENTINA_culturale_2007_2011.pdf)

<sup>36</sup> <http://www.cin.edu.ar/>

<sup>37</sup> Per maggiori informazioni consultare il sito <http://www.cuia.net/>;  
Attualmente partecipano al Consorzio el seguenti Università italiane: Università degli Studi di Camerino [www.unicam.it](http://www.unicam.it); Università degli studi di Bari [www.uniba.it](http://www.uniba.it); Politecnico di Bari [www.poliba.it](http://www.poliba.it); Università degli Studi della Basilicata [www.unibas.it](http://www.unibas.it); Alma Mater Studiorum Università di Bologna [www.unibo.it](http://www.unibo.it); Università degli Studi di Cassino [www.unicas.it](http://www.unicas.it); Università degli Studi di Ferrara [www.unife.it](http://www.unife.it); Università degli Studi di Lecce [www.unile.it](http://www.unile.it); Università degli Studi di Macerata [www.unimc.it](http://www.unimc.it); Università Politecnica delle Marche [www.univpm.it](http://www.univpm.it); Università degli Studi di Napoli "Federico II" [www.unina.it](http://www.unina.it); Università degli Studi di Padova [www.unipd.it](http://www.unipd.it); Università degli Studi di Pavia [www.unipv.it](http://www.unipv.it); Università degli Studi di Perugia [www.unipg.it](http://www.unipg.it); Università per Stranieri di Perugia [www.unistrapg.it](http://www.unistrapg.it); Università degli Studi di Roma "La Sapienza" [www.uniroma1.it](http://www.uniroma1.it); Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" [www.uniroma2.it](http://www.uniroma2.it); Università degli Studi di Roma TRE [www.uniroma3.it](http://www.uniroma3.it); Università per Stranieri di Siena [www.unistrasi.it](http://www.unistrasi.it); Università degli Studi di Teramo [www.unite.it](http://www.unite.it); Università degli Studi di Torino [www.unito.it](http://www.unito.it); Università degli Studi di Udine [www.uniud.it](http://www.uniud.it); Università "Carlo Bo" di Urbino [www.uniurb.it](http://www.uniurb.it); Università degli Studi di Viterbo "La Tuscia" [www.unitus.it](http://www.unitus.it);

**Tab.4.1 - Corsi di lingua italiana organizzati dagli Istituti Italiani di Cultura**

ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA	2003		2004		2005		2006	
	ISCRITTI	CORSI	ISCRITTI	CORSI	ISCRITTI	CORSI	ISCRITTI	CORSI
Buenos Aires	1.025	70	992	67	1.055	91	844	79
Cordoba	331	21	398	44	803	80	657	37
<b>Totale</b>	<b>1.356</b>	<b>91</b>	<b>1.390</b>	<b>111</b>	<b>1.858</b>	<b>171</b>	<b>1.501</b>	<b>116</b>

Fonte: Ministero degli Affari Esteri, *Annuari statistici*

A conferma dell'importanza della presenza dell'italianità nel Paese argentino si riporta il dato degli iscritti ai corsi di lingua e cultura italiana finanziati dal Ministero degli Affari Esteri attraverso contributi ad enti gestori. Gli iscritti ai corsi di lingua integrati nell'insegnamento in scuole pubbliche sono in Argentina 60.879, mentre quelli per i corsi svolti in orario extra-scolastico sono 39.975. In totale, in Argentina frequentano corsi di lingua e cultura italiana 100.085, quasi il 50% del totale per l'America Latina.

**Tab. 4.2. - Corsi di lingua e cultura italiana in Argentina e raffronto con il totale dell'America Latina**

ANNO SOLASTICO		ISTITUZIONI			ALUNNI		
		Corsi di lingua	Insegnamenti in scuole pubbliche locali	Totale	Corsi di lingua	Insegnamenti in scuole pubbliche locali	Totale
Totale Argentina	2000/2001	1.938	1.893	3.831	19.743	40.693	60.436
	2001/2002	2.171	1.913	4.084	23.842	49.083	72.925
	2002/2003	3.116	1.686	4.802	38.168	43.763	81.931
	2003/2004	3.107	2.064	5.171	48.471	44.499	92.970
	2004/2005	3.098	2.419	5.517	50.726	50.919	101.645
	2005/2006	2.993	2.626	5.619	39.975	60.879	100.854
Totale America Latina	2005/2006	6.033	5.375	11.408	85.599	128.761	214.360

Fonte: Ministero degli Affari Esteri, *Annuari statistici*

La Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, attraverso il sito del Ministero degli Affari Esteri, fornisce inoltre i dati dei lettori universitari gestiti in Argentina: essi sono presenti in 7 città universitarie: Buenos Aires (due lettori), Córdoba, La Plata, Mar del Plata, Mendoza (due lettori), di Rosario e Santa Fe.<sup>39</sup>

Infine, la stessa Direzione, attraverso la Banca dati Davinci ([www.esteri.it/davinci](http://www.esteri.it/davinci)), il database in cui i ricercatori italiani all'estero registrano volontariamente i loro dati, informa che sono attualmente 55 i ricercatori italiani in Argentina, ripartiti come segue nelle diverse categorie di ricerca:

<sup>38</sup> Per maggiori informazioni [http://www.iicbuenosaires.esteri.it/IIC\\_Buenosaires](http://www.iicbuenosaires.esteri.it/IIC_Buenosaires) ;  
[http://www.iiccordoba.esteri.it/IIC\\_Cordoba](http://www.iiccordoba.esteri.it/IIC_Cordoba)

<sup>39</sup> [http://www.esteri.it/MAE/doc/Lettorati\\_AMERICHE.pdf](http://www.esteri.it/MAE/doc/Lettorati_AMERICHE.pdf)

<b>Categorie</b>	<b>Unità</b>
Agricultural Sciences	16
Biology	16
Chemistry	4
Earth Sciences	4
Engineering	5
Humanities and Art	5
Mathematics and Computer Science	4
Medicine	9
Physics	7
Science Policy	2
Social Science	12
Veterinary Medicine	1

## 5. Progetti attuati per gli italiani in Argentina

Nell'ambito dei finanziamenti nazionali a favore degli italiani residenti all'estero<sup>40</sup>, nel periodo 1998 - 2007 il Ministero del Lavoro, nell'ambito delle previsioni di cui all'art. 142, lett. h) del D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998<sup>41</sup>, ha finanziato<sup>42</sup> 85 progetti per i cittadini italiani residenti in Argentina (vedi Appendice 5)<sup>43</sup>. La maggior parte ha riguardato i settori del Commercio, Turismo, Nuove tecnologie informatizzate e multimediali. Le figure professionali proposte nei progetti di formazione professionale spaziavano dall'esperto in marketing turistico, al manager nel campo del turismo ecologico, all'agriturismo. Favorire gli scambi commerciali tra Paese ospitante e Paese di origine, nonché diffondere prodotti artigianali ed agricoli tipici delle regioni italiane, costituiva l'obiettivo di diversi interventi formativi e di sviluppo integrato.

Nell'annualità **1998** i progetti approvati sono stati 10. L'ente con il maggior numero di progetti approvati (quattro) è stato Mathesis s.r.l. In particolare, segnaliamo il Progetto *Paraná* (per esperto in marketing turistico e esperti nei servizi di hotel) rivolto a 20 giovani italo-argentini residenti nella seconda circoscrizione consolare italiana di Rosario. L'obiettivo era formare soggetti capaci di offrire un prodotto turistico competitivo, mediante l'interpretazione dei costanti cambiamenti dei gusti della clientela.

Le circoscrizioni consolari più coinvolte nell'attività di formazione professionale di questa annualità sono state Rosario e Buenos Aires (4 progetti ciascuna).

Le aree di intervento maggiormente interessate sono state: Commercio e Orientamento professionale.

Nell'annualità **1999** le iniziative formative a favore dei connazionali residenti in Argentina sono state 9. A differenza dell'anno precedente, non risultano enti attuatori che prevalgono in modo particolare per il numero di progetti approvati.

---

40 Finanziamenti affidati con bandi del Ministero del Lavoro, Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione, relativi ad interventi per la formazione professionale degli italiani residenti nei Paesi non appartenenti all'Unione Europea

41 Decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 1998 - Supplemento Ordinario n. 77. L'art. 142 indica le materie conservate di competenza Sstale, fra cui, alla lettera h9 figura "l'istituzione e il finanziamento delle iniziative di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero".

42 I finanziamenti dei progetti di formazione per italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea vengono garantiti dal contributo proveniente dallo 0,30% del gettito INPS, annualmente attribuito al Ministero del Lavoro (Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori - UCOFPL). A quest'ultimo e, in particolar modo, alla Divisione V "Gestione e coordinamento di forme di intervento nazionale", viene assegnato il compito di promuovere interventi formativi per gli italiani e le loro famiglie residenti nei paesi non appartenenti all'Unione Europea.

I finanziamenti concessi vengono erogati con le seguenti modalità:

Il 50% all'avvio dell'attività;

Il 30% alla certificazione da parte dell'ente attuatore dell'avvenuta spesa di almeno il 50% del primo anticipo e del regolare svolgimento dell'attività;

Il restante 20% dopo la presentazione di una relazione finale sulle attività svolte

43 Al febbraio 2008 l'Avviso 01/2007 del 30.07.2007 - Interventi per la formazione degli Italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 180 del 4 agosto 2007 - Supplemento ordinario n. 177, non ha ancora condotto all'assegnazione di nuovi finanziamenti.

L'attività di formazione ha riguardato soprattutto i settori delle *Nuove Tecnologie Informatizzate e Multimediali* e dei *Servizi socio-sanitari alla persona*.

Buenos Aires è la circoscrizione consolare dove sono stati realizzati più progetti (cinque).

Di particolare rilievo, vista anche l'entità del finanziamento, è stato il Progetto *Smeraldo*, realizzato da Mathesis s.r.l. e destinato a 16 giovani italiani residenti in Argentina, per la formazione di figure professionali capaci di utilizzare gli strumenti informatici per migliorare l'organizzazione e la gestione d'impresa.

Nell'annualità **2000**, sono stati approvati 6 progetti. Le attività, prevalentemente formative, hanno riguardato i settori del Commercio, Turismo, Impresa, Arte e Restauro e Nuove tecnologie informatizzate e multimediali. Le circoscrizioni consolari dove si sono attuate le iniziative sono state Rosario, Buenos Aires, La Plata (2 progetti in ciascuna)

Nel **2001**, contrariamente all'anno precedente, sono stati finanziati 42 progetti. Gli enti maggiormente beneficiari sono stati Pro.sca e Nitcomisa (4 progetti per ognuno).

Buenos Aires, Rosario e Bahia Blanca sono le circoscrizioni consolari verso le quali si sono indirizzati il maggior numero di progetti: 20 verso la capitale, 9 verso Rosario e 7 verso Bahia Blanca. I settori dell'Impresa, Commercio, Turismo, sono quelli che registrano più interventi.

Il bando **2004** (l'ultimo ad aver dato luogo ad affidamenti, non risultando ancora assegnati i progetti presentati in risposta al bando 2007) in Argentina ha finanziato 17 progetti, 10 dei quali volti a promuovere lo sviluppo locale e a rafforzare le collettività italiane all'estero, mentre gli altri 7 miravano alla formazione individuale, attraverso la professionalizzazione delle competenze a livello di alta formazione o specializzazione. Un ulteriore progetto è stato successivamente finanziato nell'ambito della stessa misura a favore della formazione individuale<sup>44</sup> (portando così a 18 i progetti complessivamente finanziati dal Ministero del Lavoro nell'ambito dell'Avviso pubblico 1/2004).

Nell'ambito dello sviluppo locale, i settori maggiormente interessati sono stati quelli riferiti alle tematiche dell'agroalimentare ed enogastronomico, anche volti allo sviluppo di un turismo eco-sostenibile. Non sono però mancati interventi più trasversali, di ausilio alle PMI in genere e, nello specifico, di rafforzamento del management dei processi di sviluppo.

Con riferimento ai progetti finanziati nell'ambito della misura dedicata alla formazione individuale pure si riscontra l'interesse verso le filiere legate all'agricoltura, alla zootecnia, alla sicurezza alimentare e al controllo di filiera, accanto alle quali si affiancano azioni di formazione in Information and Communication Technology, e in materie strettamente connesse alla riorganizzazione del sistema produttivo argentino a seguito della svalutazione avvenuta all'inizio del 2002: in questo senso, ad esempio, un corso si è rivolto a sviluppare le competenze di giovani laureati italo-argentini in discipline afferenti al settore logistico (produzione, trasporto ed

---

<sup>44</sup> Decreto Interministeriale 128/CONT/V/06 del 29/12/2006



esportazione dei beni), notevolmente incrementatosi a seguito della maggior competitività dei prodotti argentini sul piano internazionale.

Non mancano azioni formative maggiormente interdisciplinari, volte a qualificare professionalmente giovani laureati e specializzati (anche per inserirli in realtà lavorative di contatto fra i due Paesi), molto spesso attivando collaborazioni fra università italiane ed argentine. Altre iniziative hanno, invece, fornito borse di studio in settori tecnologicamente avanzati, da fruire in Italia presso il CNR o presso altri partner di progetto, dotati di laboratori dotati della strumentazione più avanzata nei diversi settori.

Gli enti attuatori con più progetti approvati sono Mathesis s.r.l., Pro.sca, Nitcomisa (Tab.5.1).

**Tab. 5.1**– Numero di progetti per ente attuatore

Mathesis s.r.l.	7
Pro.sca	5
Nitcomisa	5
Forcopim	3
A.G.C.I. form	3
Consorzio piemontese di formazione per il commercio estero	4
ELFOL Ente Lombardo Formazione Lavoratori	2
Consorzio Lecole	2
Ist. Regionale siciliano F. Santi	2
Efeso	2
Formez	2
Ass. centro Elis	2
Penta	2
Ist. F. Santi	1
Fondazione Moisè Loira	1
Endo Fap	1
Fondazione CTA Sandro Pertini	1
Ricerca e cooperazione	1
Asdo	1
Cnipa	2
Aster-x	1
Consorzio Teramo Formazione	1
Cirps	1
Omnikos	1
Istud	1
De Lorenzo formazione	1
Università degli Studi di Bari	1
Spegea	1
Consvip	1
Mater	2
Italialavoro	1
Tecnopolis Csata	1
Tecno.for	1
USEF	1
Università degli studi di Catania	1
Anfe	1
Citer	1
F.R.A.m.	1
Opera sacra famiglia	1
Ial (Friuli Venezia Giulia)	2
Università degli studi di Udine	1
ComEuro	1
Ist. F. Santi Basilicata	1
Filef	1
Imc s.r.l.	1

Consorzio Ulisse	1
Leader Ulixes	1
AVSI	1
Cosmob	1
Ial Veneto	1
Fo.r.um.	1
CESTAS ONG – Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie	1
CIFA Centro Italiano Formazione Aggiornamento- Varese	1
Consorzio Nazionale PRO.GE.A. – Pescara	1
COOP FORM Ente Bilaterale Nazionale Formazione e Ambiente – Roma	1
COSVIEC	1
En.A.P. Puglia - Ente Addestramento Professionale	1
IMPRESA & FUTURO - Busto Arsizio	1
ISMB - Istituto Superiore Mario Boella	1
Italia Pegasus Institute – Potenza	1
Kantea - Bolzano	1
Provincia di Padova – Assessorato all’immigrazione	1
Tesi - Biella	1
Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano	1
Università degli studi di Perugia	1
Consiglio Nazionale Ricerche DRR Servizio III	1
IESTA Istituto Europeo per Studi Tecnologici Avanzati	1
IFOA - Istituto Formazione Operatori Aziendali	1

Le circoscrizioni consolari più beneficiate dai progetti di formazione professionale sono:  
Buenos Aires e Rosario (Tab. 4).

**Tab. 5.2 - Progetto per zona geografica\***

Buenos Aires	40
Rosario	17
Mar de La Plata	11
Bahia Blanca	9
Cordoba	9
Mendoza	4
Tucuman	1
<b>Totale</b>	<b>90</b>

\* Va considerato che in alcuni progetti non viene specificata la zona di attuazione e che taluni progetti hanno a riferimento più circoscrizioni consolari

Anche il Ministero degli Affari Esteri, a partire dal 2002, ha finanziato un certo numero di progetti a favore degli italiani in Argentina, nell’ambito del PON (Programma Operativo Nazionale) di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS ob.1, 2000-2006, Misura II, 1 Azione D. Scopo dell’azione era quello di promuovere la progettualità presente sul territorio regionale italiano e argentino, sollecitando la capacità degli enti, delle associazioni e delle imprese presenti sul mercato di proporre idee e progetti di sviluppo del partenariato fra i soggetti pubblici e privati. Le azioni di partnership hanno coinvolto attori del sistema istituzionale, economico, culturale, sociale, formativo ed occupazionale, con la funzione di mediatori fra l’Italia e i Paesi esteri di emigrazione italiana.

La progettualità che ha interessato l'Argentina è stata molto ampia: circa un terzo dei progetti finanziati ha avuto come territorio di destinazione quello argentino. Infatti su 31 progetti approvati a seguito dell'emanazione del bando pubblico del 2003<sup>45</sup>, 11 progetti hanno riguardato l'Argentina.

In particolare, 10 progetti hanno mirato a qualificare l'offerta formativa, attraverso azioni di formazione, tradizionali o a distanza, ma anche attraverso azioni di orientamento ed accompagnamento, attività seminariali ed attività di ricerca. L'area che ha visto il maggior numero di progetti è quella relativa allo sviluppo di professionalità nell'area della mediazione culturale ed economica (4 progetti), seguita da quella relativa ad azioni di orientamento e di accompagnamento rivolte a soggetti associativi o imprenditoriali, promotori o partner di progetti di sviluppo integrato (3 progetti) e dallo sviluppo di programmi e di metodologie formative in rete (3 progetti). Un progetto, infine, è stato dedicato alla promozione di reti imprenditoriali tra soggetti economici della Regione Campania e soggetti economici e sociali espressione delle Comunità di italiani in Argentina.

Si segnala, in particolare, il progetto E.cooperazione (e.learning a supporto della cooperazione), realizzato dalla Regione in Puglia in Argentina. Il progetto si è focalizzato sulla formazione di 20 operatori in cooperazione, mantenendo in tutto il suo sviluppo il collegamento tra la regione Puglia e soggetti esteri espressione di comunità di emigrati. La formazione è stata, infatti, rivolta a 10 operatori italiani e ad altrettanti operatori argentini, con un coinvolgimento diretto di varie associazioni ed enti sudamericani, oltre ai soggetti proposti come partner di progetto.

Come indicato nel Report di valutazione ex post dei 31 progetti realizzato dal Ministero degli Affari Esteri<sup>46</sup>, *"momenti centrali dell'attività progettuale sono stati i project work che hanno consentito la messa a punto del metodo collaborativo e la previsione di iniziative suscettibili di sviluppo. La comunità di progetto è stata coinvolta nella definizione di un progetto dimostrativo "Il cammino del gaucho" predisposto congiuntamente da importanti centri argentini e da Tecnopolis e risultano programmate altre iniziative di collaborazione con il Parco scientifico attuatore del progetto, nonché di avvio della sperimentazione del sistema di alternanza scuola-lavoro, promosso nel 2002 da un istituto di Bari e una impresa specializzata.*

*Infine, risulta in fase di attuazione l'idea progettuale discussa in fase di project work sull'avvio di un sistema di URP (Ufficio relazioni con il pubblico) presso la Municipalità di La Plata".*

Il progetto Aria Sardegna – Azioni di rete per gli italiani all'estero, è stato selezionato per essere inserito quale best practice nella Banca dati on line del Formez in corso di implementazione, dedicata ai "Buoni Esempi di Sistema". Il progetto è stato, infatti, considerato

---

<sup>45</sup> Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Avviso Pubblico del 23 agosto 2002

quale esempio di migliore esperienza di Azione di Sistema. Esso, pur non dedicato esclusivamente all'area geografica argentina, ha previsto un'azione specifica, avviata su richiesta dei circoli sardi in Argentina, per la promozione e diffusione dei prodotti tipici isolani, che ha condotto ad una gamma di contatti ed iniziative di cui si sono avvalse le imprese iscritte nella comunità on line, grazie ad accordi commerciali ed a progetti di cooperazione, sfociati poi nell'ipotesi di costruzione di una struttura congiunta italo-argentina per il rilancio della comunità on line anche dopo la fine del progetto.

Considerando la distribuzione regionale dei progetti selezionati dall'avviso pubblico del MAE DGIEPM nell'ambito del PON ATAS, la Puglia e la Campania dimostrano il maggiore dinamismo e interesse verso l'Argentina, con il più elevato numero di progetti gravitanti sul contesto argentino. Seguono Sardegna e Sicilia, con due progetti ciascuna, e la Calabria con un solo progetto selezionato. Non compare invece la Basilicata.

**Tab. 5.3 – Numero di progetti pubblicati nel 2002 nell'ambito dell'Avviso Pubblico MAE DGIEPM a seconda della Regione italiana ob. 1 proponente**

Campania	3
Puglia	3
Sardegna	2
Sicilia	2
Calabria	1
<b>Totale</b>	<b>11</b>

Da un'analisi complessiva si può notare che quantitativamente dal 1998 al 2000 il numero di progetti formativi per gli italiani residenti in Argentina diminuiscono, riprendono notevolmente nel 2001, per poi ridursi ancora nell'anno successivo, ma trovano un nuovo slancio nel 2004 (Tab. 5.5).<sup>47</sup>

**Tab. 5.4 – Progetti proposti e attuati per anno**

Anno	n. progetti
1998	10
1999	9
2000	6
2001	42
2002	11
2003	
2004	18
<b>Totale</b>	<b>96</b>

46 Report di valutazione ex post dei 31 progetti finanziati a seguito dell'avviso pubblico del 23 agosto 2002, 2005, Volume II

47 La generale riduzione registrata nel 2002 dei progetti di formazione è dovuta alla revisione, da parte del Ministero del Lavoro, delle linee programmatiche e attuative degli interventi formativi destinati agli italiani residenti in Paesi non dell'Unione europea. Nel 2002 però sono stati approvati progetti da parte degli uffici MAE, nel quadro del PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS ob.1, 2000-2006, Misura II, 1 Azione D.

## 6. La realtà associativa

### 6.1 Descrizione del fenomeno

La rilevazione "censuaria", realizzata dal MAE nel 2007 segnala in Argentina la presenza di **762 associazioni**<sup>48</sup>, con un dato di **475.385** soci iscritti dichiarati, di cui **41.108** risultano essere **soci italiani**.

A partire dal 1850 le associazioni italiane hanno rappresentato per molti decenni delle vere e proprie istituzioni per la comunità italiana, in grado di rimediare alle carenze dello Stato argentino e al difficile rapporto degli emigrati con lo Stato italiano. Gli anni di maggiore sviluppo del fenomeno associativo furono quelli compresi tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale: nel 1923 esistevano già 412 « società italiane », capaci di raccogliere 146.000 soci. La peculiarità del caso argentino è legata allo stretto rapporto tra lo sviluppo delle associazioni e le esigenze primarie della comunità, che attraverso loro poteva accedere a quei servizi sociali fondamentali (come sanità e istruzione) che altrimenti sarebbero stati difficili da ottenere.<sup>49</sup>

La prima grande associazione italiana, la Unione e Benevolenza di Buenos Aires, venne formata nel 1858, la prima scuola italiana nacque a Rosario nel 1861 e il primo vero giornale italiano, « La nazione italiana », fu fondato nel 1863. L'ospedale italiano di Buenos Aires invece fu inaugurato – dopo vent'anni di preparazione – nel 1872.

La tradizione associativa italiana in Argentina è strettamente legata – rispetto all'emigrazione verso i paesi europei – al ruolo di « nazionalizzazione delle masse » veicolato dalle associazioni tra gli emigrati italiani. La storia di questo associazionismo – e il suo sviluppo attuale – va letta proprio in relazione a queste caratteristiche che ne fanno un fenomeno fondamentale non solo dal punto di vista sociale ma anche politico. Le associazioni insomma non rappresentavano soltanto strutture di prestazione di servizi o di assistenza, ma diventavano i luoghi in cui venivano costruite forme di identità e appartenenza politica, civile e nazionale. La creazione di associazioni inoltre – caso assolutamente raro nella storia dell'emigrazione italiana – veniva incoraggiata dalle istituzioni argentine, all'interno del progetto di incentivazione dell'immigrazione italiana.

Possiamo ricostruire due linee di sviluppo differenti nella storia dell'associazionismo: una di matrice mutualista, destinata a coinvolgere gli strati sociali più disagiati della comunità italiana (le associazioni di mutuo soccorso) e una di carattere ricreativo, rivolta inizialmente alle elite della

---

<sup>48</sup> Cfr. tabelle in APPENDICE 6

<sup>49</sup> Marquiegui, Dedier Norberto, *El movimiento asociativo italiano en Argentina. Luján como caso testigo*, «Travessia», XII, 34, 1999; Departamento de Migraciones-Arzbispado de Buenos Aires, *Guía del migrante 1996-1997*. Buenos Aires, Edita AICA, 1996; Devoto, Fernando J.; Míguez, Eduardo José (a cura di), *Asociacionismo, trabajo e identidad étnica. Los italianos en América Latina en una perspectiva comparada*. Buenos Aires, Cemla-Cser-Iehas, 1992; Devoto, Fernando J.; Rosoli, Gianfausto (a cura di), *L'Italia nella società argentina. Contributi sull'emigrazione italiana in Argentina*. Roma, Centro Studi Emigrazione, 1988; Rosoli, Gianfausto, *Le organizzazioni cattoliche italiane in Argentina e l'assistenza agli emigrati italiani (1875-1915)*, «Studi Emigrazione», XXI, 75, 1984

comunità (tra queste spicca il « Circolo Italiano » di Buenos Aires fondato nel 1873) e in una seconda fase estesa a tutta la popolazione italiana e di origine italiana.

Fin dagli anni cinquanta-sessanta del XIX sec. si possono individuare alcune caratteristiche di fondo dell'associazionismo italiano in Argentina. Innanzitutto, la presenza di una certa conflittualità tra le differenti strutture, prima tra monarchici e repubblicani, poi tra socialisti e liberali, in seguito tra fascisti e antifascisti, e, nel secondo dopoguerra, tra cattolici e laici legati alla sinistra. Tale contrasto di interessi ha pesato molto sullo sviluppo del fenomeno e non va letto solo in termini politici: nel secondo dopoguerra infatti disaccordi interni alla comunità italiana emergevano soprattutto tra le associazioni formate dalle diverse generazioni di emigranti.

Un'altra caratteristica importante è la mancanza, fino al secondo dopoguerra, di associazioni nate su base locale e regionale: le associazioni, prima della riscoperta delle identità locali italiane negli anni sessanta-settanta del Novecento, erano rivolte all'intera comunità italiana, senza differenze rispetto alla provenienza regionale. Un tratto distintivo è, inoltre, il ruolo che le associazioni hanno avuto nel corso dei decenni nel processo di orientamento dei nuovi immigrati nella società argentina. Al contrario di quanto si registra in altri paesi, le associazioni italiane in Argentina hanno avuto un ruolo importante in tutto il percorso migratorio, addirittura fin dalla fase della partenza: in molti casi era attraverso le associazioni che gli italiani riuscivano a trovare casa e lavoro, delineando una funzione in cui la dimensione sociale e quella economica si sono continuamente sovrapposte.

Gli anni tra le due guerre mondiali sono caratterizzati dal momentaneo blocco della spinta migratoria in Argentina. In questi anni il mondo dell'associazionismo che si era formato nel secolo precedente sembra in crisi, mentre sorgono nuove forme di aggregazione tra gli italiani. Un dato molto importante relativo a questi anni è la nascita di associazioni sportive, in particolare calcistiche, che contribuirono a moltiplicare e stabilizzare i rapporti tra gli italiani e la popolazione locale. Se l'associazionismo mutualistico infatti entrava in crisi, si diffondevano gruppi che cercavano, con successo, di mettere in piedi associazioni di musica, di cinema e di arte legate all'Italia. Come negli altri paesi di emigrazione, in questi anni si assiste anche in Argentina al confronto tra le associazioni filofasciste e le antifasciste. Il regime fascista utilizzò soprattutto la stampa italiana, impossessandosi ad esempio del famoso giornale « La patria degli italiani », ma le associazioni di orientamento antifascista mantennero una certa influenza nella comunità.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale le associazioni hanno modificato il taglio dei loro interventi. Conservando una funzione sociale importante per i nuovi immigrati, esse hanno accentuato le attività di ambito culturale, limitando sempre di più nel corso degli anni quelle di tipo sociale, che venivano ormai assunte come proprio onere da parte dello Stato argentino. Venuta meno la funzione sociale molti gruppi sono entrati in crisi e le associazioni non hanno più toccato i picchi di iscrizione e partecipazione dei primi decenni del Novecento. E' però importante

ricordare che il tessuto associativo resta un elemento strutturale della comunità italiana in Argentina, come dimostrato in occasione della gravissima crisi economica sviluppatasi nel Paese dalla fine del 2001. Le associazioni, in questa difficile congiuntura, hanno attivato una serie di contatti con le istituzioni italiane, hanno favorito l'arrivo di aiuti economici e, soprattutto le associazioni di ambito regionale, hanno incentivato le prospettive del ritorno in Italia.

In generale, possiamo individuare negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale gli anni cruciali della trasformazione dell'associazionismo. I nuovi immigrati italiani, provenienti soprattutto dall'Italia meridionale, non si riconoscono nelle associazioni già presenti nel Paese e contribuiscono ad avviare una nuova fase nella storia dell'associazionismo italiano in Argentina. Sono loro infatti che iniziano a fondare associazioni con lo scopo di promuovere attività ricreative, culturali, religiose ma non mutualistiche. Le loro iniziative non sono rivolte alla soluzione dei bisogni primari della comunità, ma più alla gestione del tempo libero e all'attivismo culturale, con lo scopo di non perdere il contatto con le terre di origine. Tra il 1945 e il 1960 nascono circa cento associazioni la cui caratteristica fondamentale è riconducibile all'identità locale dei luoghi di partenza: dai calabresi in Argentina, ad esempio, agli originari della provincia di Catanzaro fino ad arrivare ad associazioni che raggruppano persone originarie di piccoli paesi.

Parlare, oggi, di una comunità italiana in Argentina significa parlare di un insieme di discendenze, comunità, gruppi molto diversi tra loro, diffusi parallelamente in tutti gli strati sociali. In un simile contesto l'attuale frammentarietà dell'associazionismo – denunciata da alcuni delegati argentini in diverse occasioni istituzionali - rispecchia una realtà che rappresenta l'effetto di più di un secolo e mezzo di emigrazione di massa. Anche in Argentina la novità più interessante degli ultimi anni è il coinvolgimento delle associazioni – soprattutto quelle di stampo locale – nelle strategie imprenditoriali delle rispettive zone di arrivo e di origine. La recente crisi economica del Paese ha tuttavia parzialmente arrestato questo processo, che basava effettivamente gran parte della sua spinta propulsiva sulle opportunità di investimento in Argentina e di allargamento dei mercati locali del Paese.

## 6.2 Associazioni ricreative

Il censimento effettuato dal Ministero degli Affari Esteri nel 2007 segnala **269 associazioni** italiane in Argentina dichiaratesi con **finalità ricreative**, pari al **16%** del totale. Questa categoria di associazioni può essere suddivisa in due grandi filoni : le associazioni di mutuo soccorso e le strutture legate a regioni, province e comuni italiani. Le associazioni di mutuo soccorso appartengono a loro volta a due origini distinte: quelle fondate all'epoca della «grande emigrazione», tra fine Ottocento e inizio Novecento, e quelle fondate negli anni del secondo dopoguerra. Le associazioni fondate dopo la seconda guerra mondiale si caratterizzano per avere

uno statuto e delle attività più pragmatiche rispetto alle altre, nascono infatti come strutture dedicate a soddisfare dei precisi bisogni relativi al dopolavoro e al tempo libero e non come società che agiscono a tutto campo nell'assistenza e nell'inquadramento sociale e culturale degli emigrati, come avveniva prima. Le associazioni di stampo regionale sono nate invece più di recente, a partire dagli anni sessanta-settanta del Novecento, e hanno nell'attività ricreativa uno dei molteplici aspetti del loro programma statutario.

Un discorso a parte merita, per quanto riguarda l'Argentina, l'**associazionismo sportivo**. Nel 2007 sono state censite **118 associazioni sportive italiane** pari al **7%** sul totale associazionistico. Esse rappresentano un universo organizzativo del tutto particolare, perché – se si escludono realtà come le palestre o i campi sportivi di quartiere – si tratta di gruppi che sono diventati nel corso degli anni vere e proprie società sportive, che hanno mantenuto una caratteristica di italianità solo nel nome o nell'ispirazione originaria e che oggi gareggiano nei campionati nazionali e internazionali delle rispettive discipline come qualsiasi altro club. Club calcistici oggi famosissimi in tutto il mondo, come il Boca Junior o il River Plate, sono, ad esempio, l'eredità di associazioni sportive fondate da immigrati italiani.

### **6.3 Associazioni politiche e sindacali**

Le **associazioni con finalità** esplicitamente **politiche** in Argentina sono pochissime, tanto che nel censimento del 2007 risultano essere solamente **due**. La ragione di questa mancanza sta nella condizione del tutto particolare dell'attivismo politico degli italiani in Argentina, che viene praticato attraverso altri tipi di associazione o direttamente attraverso i movimenti politici argentini. In Argentina è evidentemente assente la pratica dell'associazionismo politico di stampo lobbystico presente in Usa, come è pure piuttosto scarso – a causa soprattutto della maturità e della durata ormai secolare dell'emigrazione italiana – il radicamento di partiti italiani. Un discorso analogo vale per l'**associazionismo** di tipo prettamente **sindacale**, tanto che nel censimento del 2007 **non risultano esserci associazioni con tale finalità**. E' possibile, invece, individuare in alcune associazioni ricreative e assistenziali tracce di attivismo sindacale.

### **6.4 Associazioni culturali**

L'**associazionismo culturale** è il fenomeno più importante nella attuale comunità italiana in Argentina. Nel censimento del 2007 sono state segnalate **505 associazioni** che si autodefiniscono di tipo culturale, che rappresentano il **30%** del totale. E' importante precisare che nell'arcipelago delle associazioni di tipo regionale o locale molte non si definiscono come tali, ma come associazioni culturali.

Questa tipologia aggregativa include gruppi profondamente diversi tra loro, dalle strutture che si occupano della diffusione dell'arte, del cinema e della cultura italiane a quelle che nascono



collateralmente alle scuole italiane, dalle realtà impegnate nella promozione dei prodotti italiani alle antiche istituzioni di origine mutualistica, che oggi non si dedicano più al mutuo soccorso, ma sono maggiormente impegnate in campo culturale. L'associazionismo culturale rappresenta quindi qualcosa di più di una semplice risorsa in ambito ricreativo; in esso si sovrappongono funzioni economiche e politiche, con una grande influenza sulla società argentina.

### **6.5 Associazioni assistenziali**

Nel 2007 si definiscono di tipo **assistenziale 255 associazioni** italiane, il **15%** del totale. L'associazionismo mutualistico, sociale e assistenziale era in testa all'attenzione dei rapporti delle rappresentanze consolari italiane fin dagli anni sessanta dell'Ottocento, essendo praticamente l'unica forma di aggregazione presente nella comunità italiana. Il suo peso si è andato progressivamente attenuando, fin dagli anni successivi alla seconda guerra mondiale, lasciando oggi il campo a altre strutture associative e aggregative.

Un esito interessante, nell'ultimo decennio, delle associazioni assistenziali italiane, è stata la loro trasformazione in organizzazioni di beneficenza, non più rivolte esclusivamente alla comunità italiana.

Scorrendo l'elenco delle associazioni che si definiscono assistenziali troviamo, oltre a quelle storiche fondate nell'Ottocento (che mantengono oggi per lo più una funzione simbolica), anche alcune associazioni di carattere regionale, fondate però per lo più da gruppi di emigranti provenienti dall'Italia settentrionale (Liguria, Piemonte e Friuli in particolare). Le associazioni degli emigranti meridionali sembrano quindi non evidenziare una propria identità assistenziale.

Tra le associazioni di questo tipo troviamo anche il circuito, oggi piuttosto ridotto rispetto al passato, degli ospedali italiani, situati a Bahia Blanca, Mendoza, Cordoba e Santa Fé.

### **6.6 Associazioni religiose**

Il censimento del 2007 ci segnala la presenza di sole **16 associazioni religiose** sul territorio argentino, ossia **l'1%** del totale. Si tratta, evidentemente, di una sottovalutazione, riconducibile a un problema di rilevazione di dati, o forse alla tendenza di determinati gruppi a non volersi rappresentare come strutture di origine e finalità strettamente religiosa. Il tessuto associativo di ispirazione religiosa è infatti piuttosto articolato e rispecchia una presenza antica, di oltre un secolo di presenza e impegno dei numerosi ordini religiosi operanti tra gli emigrati italiani.

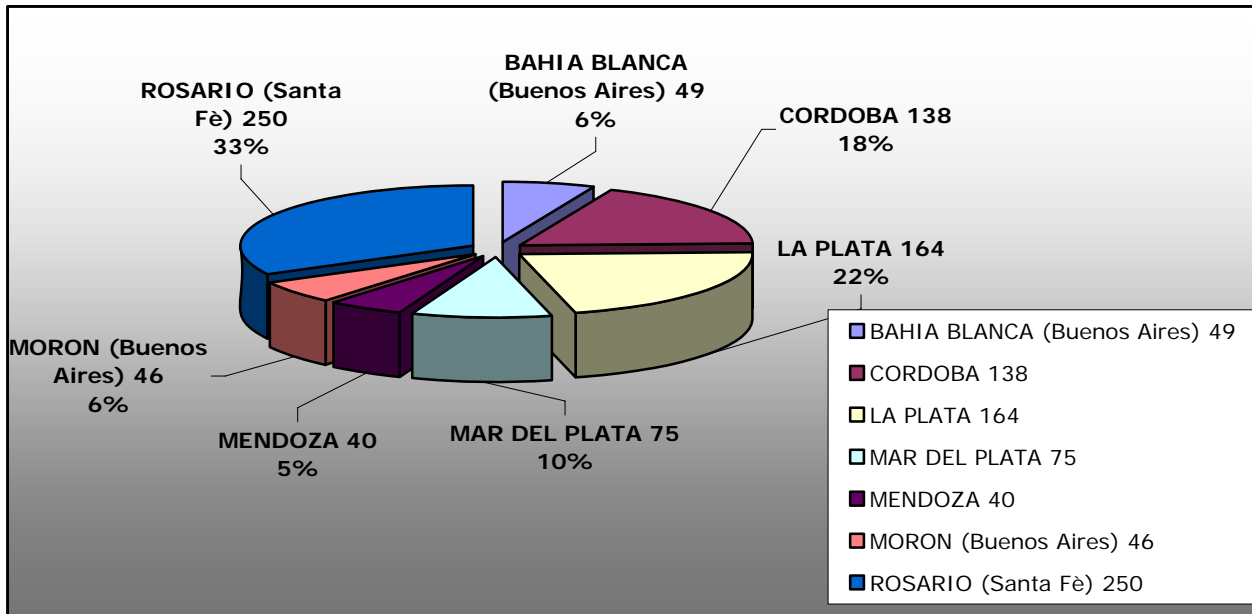
## 6.7. Altre finalità associazionistiche

Si segnalano, inoltre, nel censimento del 2007, la presenza di associazioni con le seguenti finalità:

- 6 Associazioni Commerciali (0% del totale);
- 28 Associazioni per Formazione Professionale (2% del totale);
- 164 Associazioni Linguistico –Culturali (4% del totale);
- 13 Associazioni con finalità d'Istruzione Media (1% del totale);
- 4 con finalità d'Istruzione Superiore (0% del totale);
- 13 con finalità d'Istruzione Primaria (1% del totale);
- 72 Associazioni Patriottiche (4% del totale);
- 11 Associazioni Professionali(1% del totale);
- 233 Associazioni con finalità Regionali (14% del totale);
- 8 Associazioni Sanitarie(0% del totale);
- 44 Associazioni Turistiche (3% del totale).

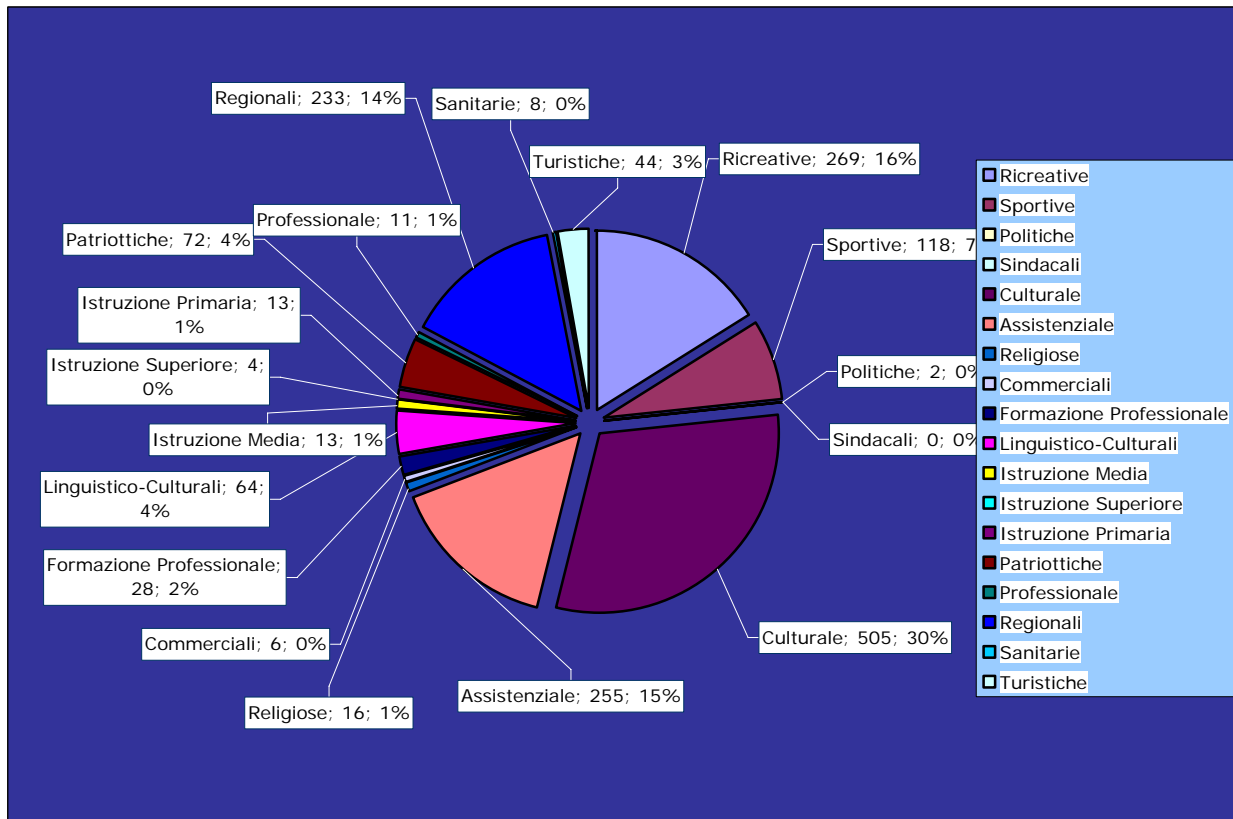
Tab. 6.1. ASSOCIAZIONI –Tabella Riassuntiva sul NUMERO TOTALE e sul tipo di FINALITA' dichiarate per circoscrizione consolare									
	Bahia Bianca	Buenos Aires	Cordoba	La Plata	Mar del Plata	Mendoza	Moron	Rosario	Totale Associazioni
	49	ND*	138	164	75	40	46	250	762
FINALITA'									
Assistenziali	30	ND	42	52	39	2	4	86	<b>N.B.: Molte Associazioni risultano avere più finalità.</b> Questo è il motivo per il quale i dati secondo la suddivisione per finalità NON risultano essere uguali al numero totale delle Associazioni per circoscrizione Consolare.
Commerciali	-	ND	-	2	4	-	-	-	
Culturali	44	ND	90	107	67	15	22	160	
Formazione Professionale	2	ND	1	-	23	-	-	2	
Istruzione Media	1	ND	-	1	2	1	-	8	
Istruzione Primaria	1	ND	-	2	2	1	-	7	
Istruzione Superiore	-	ND	-	-	3	-	-	1	
Linguistico Culturale	19	ND	29	20	57	2	4	33	
Patriottiche	4	ND	1	1	41	4	-	21	
Politiche	-	ND	-	-	2	-	-	-	
Professionali	-	ND	1	-	9	-	-	1	
Religiose	-	ND	2	4	-	1	8	1	
Ricreative	42	ND	43	31	57	8	10	78	
Sanitarie	1	ND	1	1	4	-	-	1	
Sindacali	-	ND	-	-	-	-	-	-	
Sportive	12	ND	31	18	40	3	8	6	
Turistiche	-	ND	4	7	30	-	1	2	
Regionali	9	ND	30	47	38	22	23	64	
FONTE : Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIEPM) Censimento 2007 (CD "Associazioni italiane nel Mondo", Edizione 2007)									

Grafico 6.1. Mappatura delle Associazioni italiane in Argentina per circoscrizione consolare



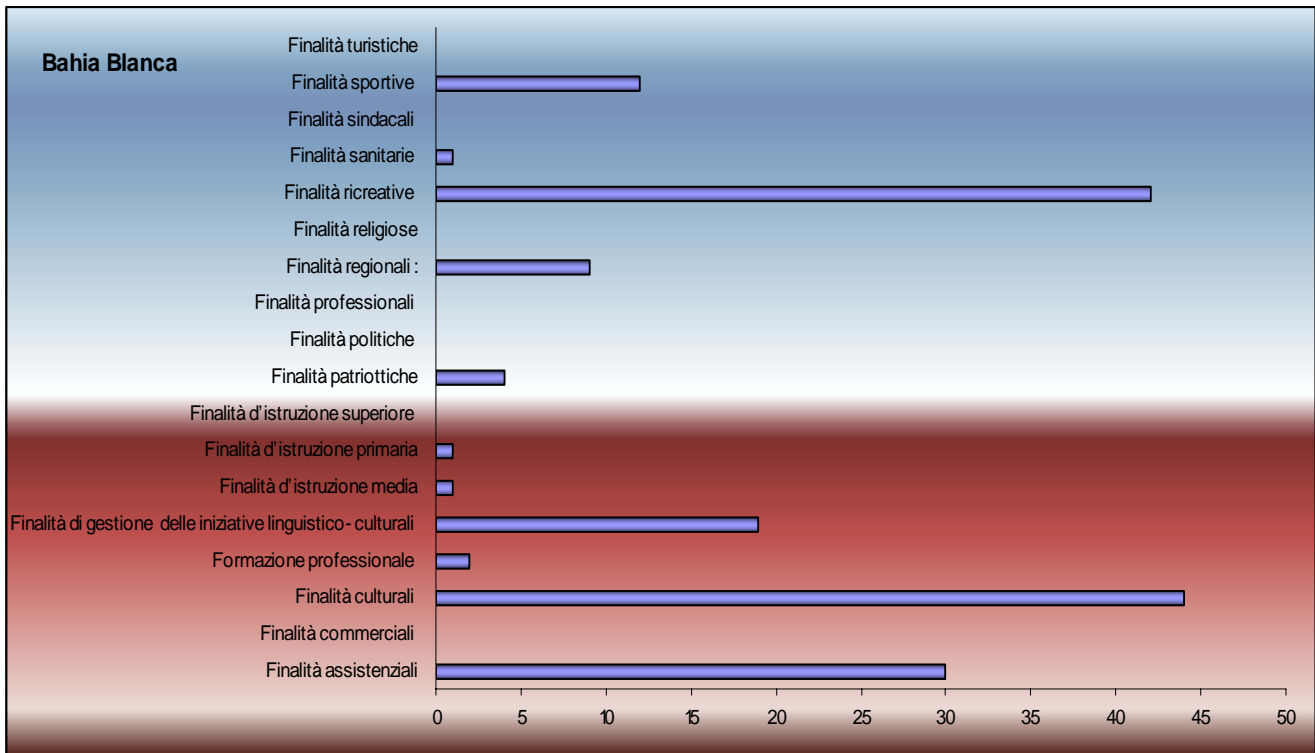
Fonte: MAE – DGIEPM, 2007

Grafico 6.1. Mappatura delle Associazioni italiane in Argentina per "Finalità Associazionistica" e relativapercentuale



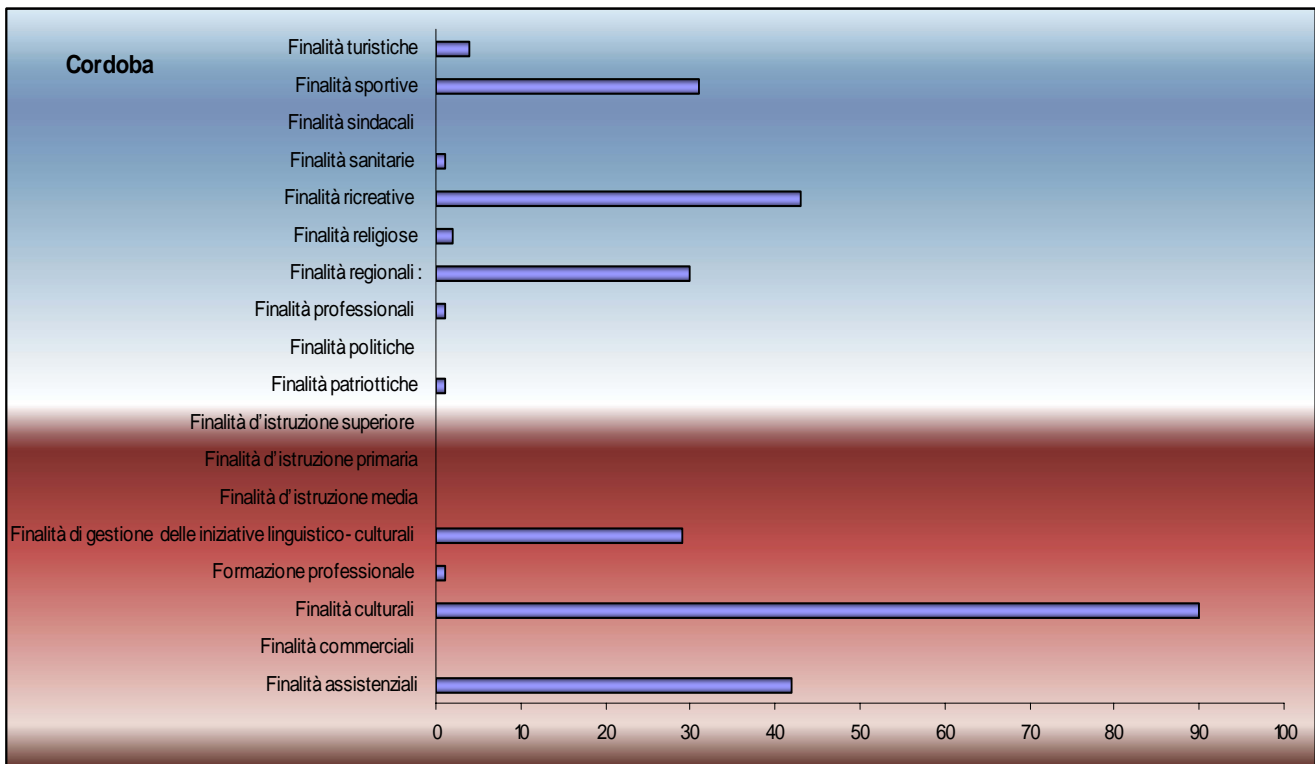
Fonte: MAE – DGIEPM, 2007

**Grafico 6.3 - Mappatura sulle finalità associazionistiche  
BAHIA BLANCA (Buenos Aires) → Totale Associazioni: 49**



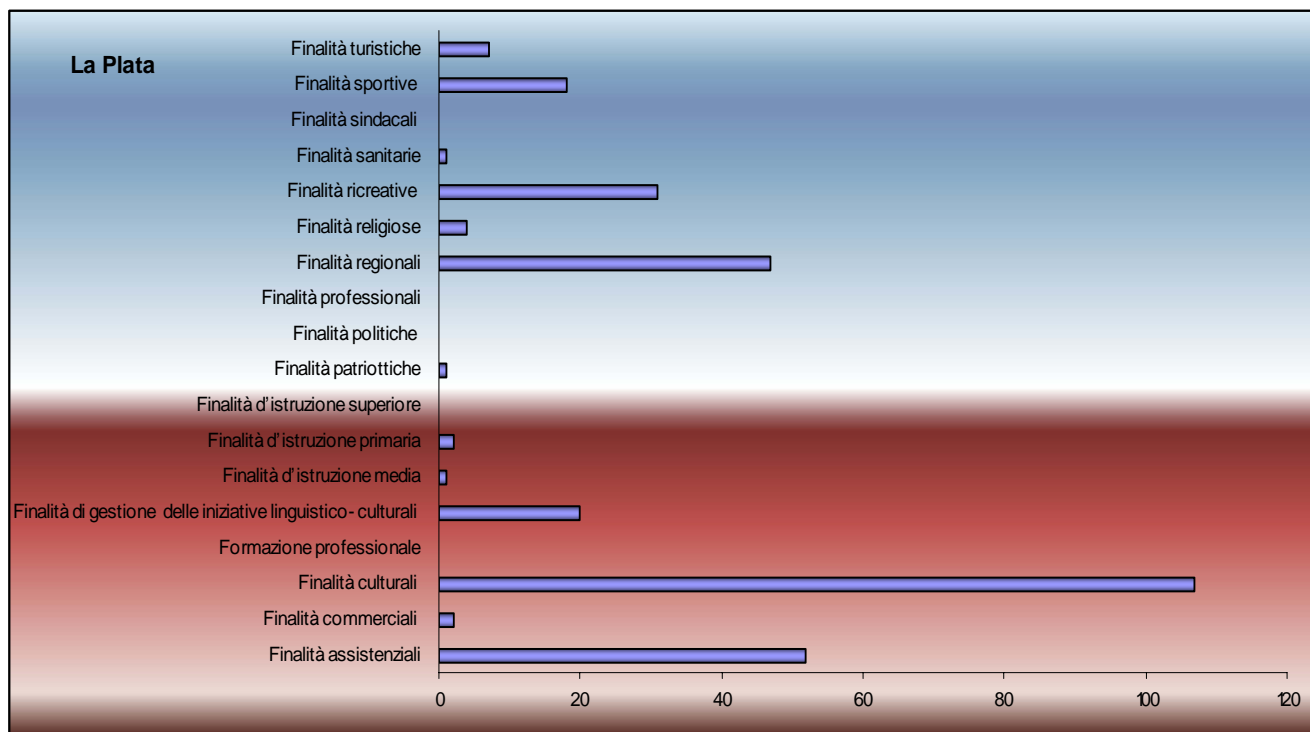
FONTE : Ministero degli Affari Esteri – (DGIEPM)

**Grafico 6.4 - Mappatura sulle finalità associazionistiche  
CORDOBA → Totale Associazioni: 138**



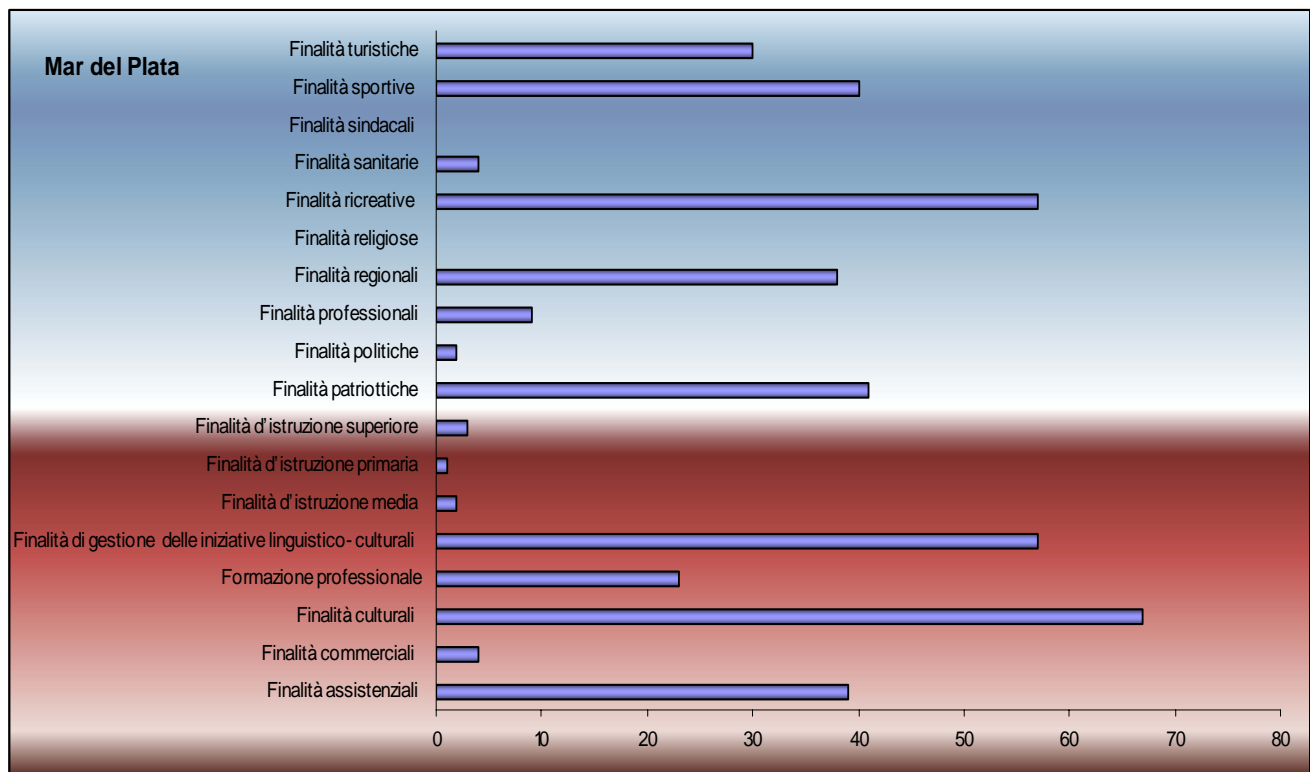
Fonte : Ministero degli Affari Esteri – DGI EPM - Censimento 2007 (CD "Associazioni italiane nel Mondo", Edizione 2007)

**Grafico 6.5 - Mappatura sulle finalità associazionistiche  
LA PLATA (Buenos Aires) → Totale Associazioni: 164**



Fonte : Ministero degli Affari Esteri –DGIEPM - Censimento 2007 (CD "Associazioni italiane nel Mondo", Edizione 2007)

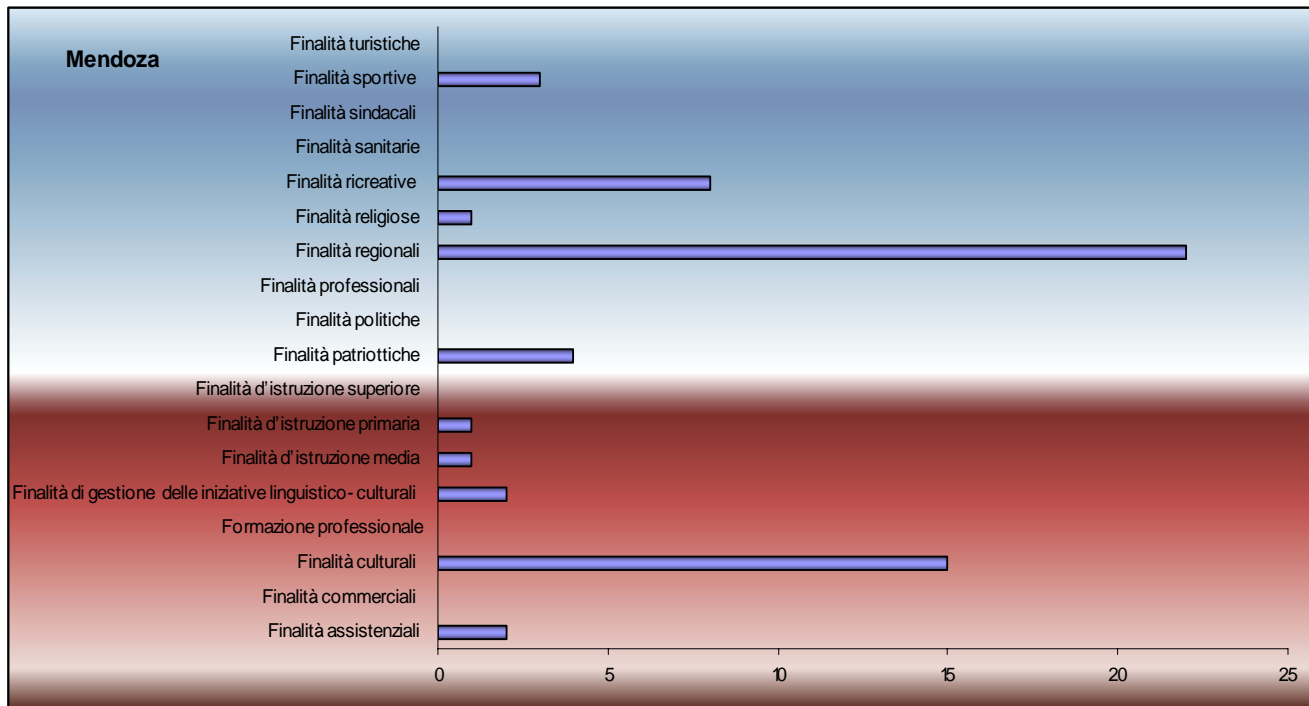
**Grafico 6.6 - Mappatura sulle finalità associazionistiche  
MAR DEL PLATA (Buenos Aires) → Totale Associazioni: 75**



Fonte : Ministero degli Affari Esteri – DGIEPM - Censimento 2007 (CD "Associazioni italiane nel Mondo", Edizione 2007)

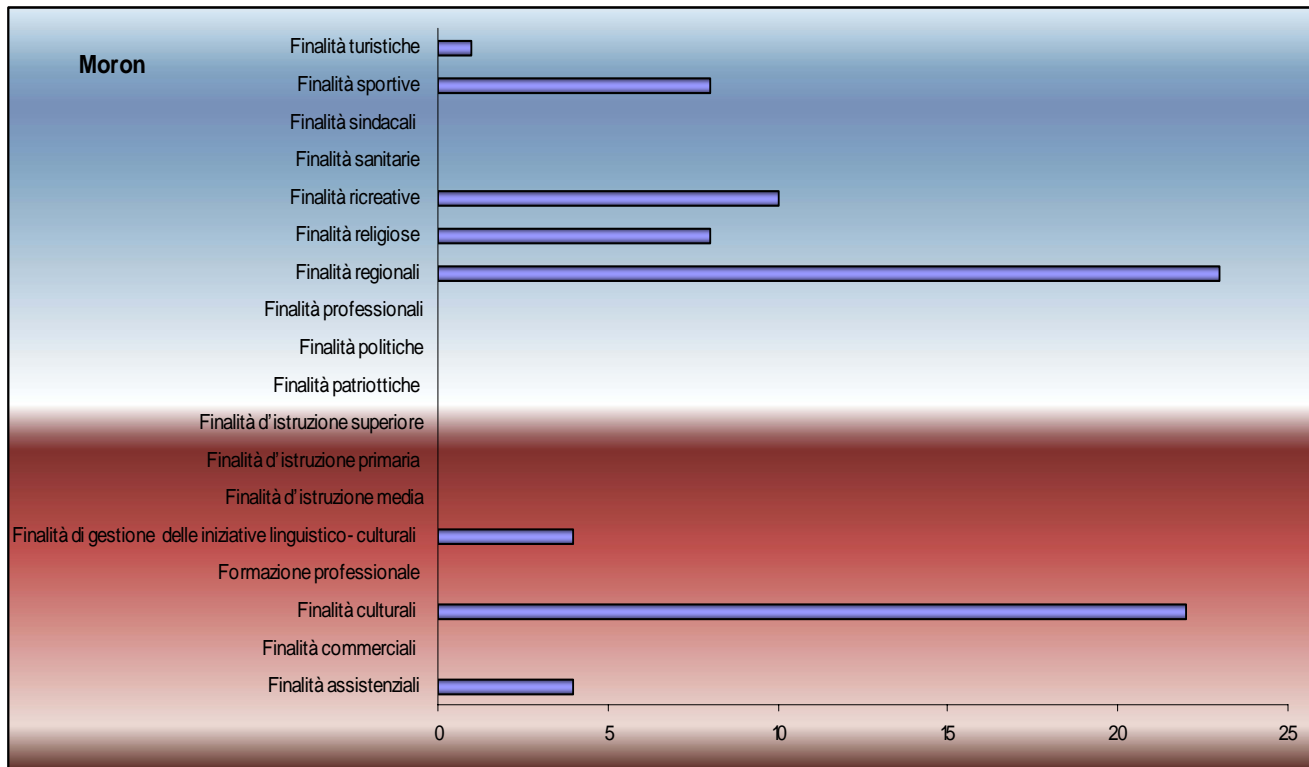
**Grafico 6.7 - Mappatura sulle finalità associazionistiche**

**MENDOZA → Totale Associazioni: 40**



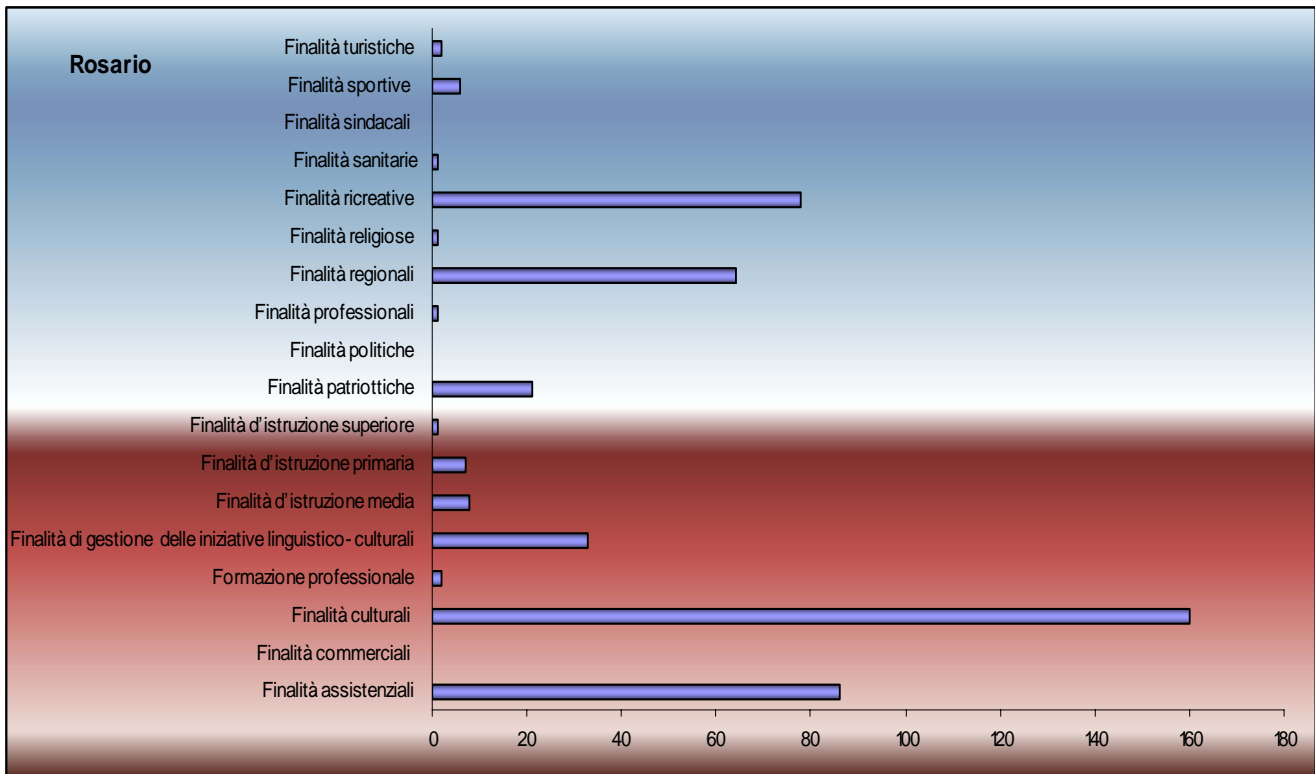
Fonte : Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per gli Italiani all’Estero e le Politiche Migratorie (DGIEPM) Censimento 2007 (CD “Associazioni italiane nel Mondo”, Edizione 2007)

**Grafico 6.8 - Mappatura sulle finalità associazionistiche MORON (Buenos Aires) → Totale Associazioni: 46**



Fonte : Ministero degli Affari Esteri – DGIEPM - Censimento 2007 (CD “Associazioni italiane nel Mondo”, Edizione 2007)

**Grafico 6.9 - Mappatura sulle finalità associazionistiche**  
**ROSARIO (Santa Fè) → Totale Associazioni: 250**



Fonte : Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIEPM)  
Censimento 2007 (CD "Associazioni italiane nel Mondo", Edizione 2007)

## 7. L'informazione

Lo sviluppo della stampa e dell'editoria italiana in Argentina risente fortemente delle profonde modifiche avvenute nella comunità italiana negli ultimi decenni.

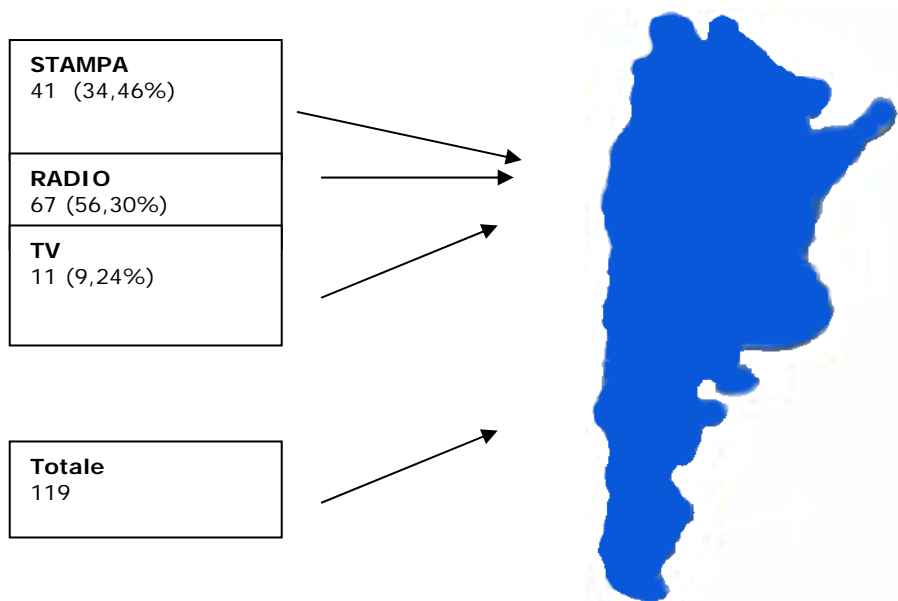
Dai dati al 2007<sup>50</sup> non risultano editi quotidiani italiani stampati, mentre permane la fitta rete di settimanali, quindicinali, mensili e pubblicazioni a periodicità irregolare suddivisi principalmente in due macro categorie: la stampa periodica generalista e la stampa di settore (fogli, bollettini, riviste specializzate).

La maggior parte delle testate è edita in versione bilingue (italiano – spagnolo) e la forme di distribuzione principali sono l'abbonamento e la distribuzione gratuita, anche se registra un incremento la vendita diretta in edicola e la diffusione on line sotto forma di web journal.

Dal punto di vista dell'utenza, la stampa italiana in Argentina si rivolge ad un pubblico a tutt'oggi costituito da emigrati italiani dell'ultima ondata migratoria (anni '50), da discendenti di italiani di prima e di seconda generazione e da studenti di italiano.

Principalmente si tratta di persone che non hanno legami costanti con l'Italia, che nella maggior parte dei casi parlano l'italiano con scarsa frequenza, in contesti e situazioni specifici, e che sostanzialmente vivono, operano e, soprattutto comunicano in spagnolo. Da questo punto di vista, l'avvento delle nuove tecnologie a supporto dell'informazione, in prospettiva, potrebbe ampliare le modalità con cui gli emigrati mantengono i legami con l'Italia, esercitando l'uso e la comprensione della lingua nella realtà di ogni giorno.

**Grafico 7.1. I MEDIA ITALIANI IN ARGENTINA**



<sup>50</sup> Fonte MAE 2007. Volume "L'Italia dell'informazione nel Mondo"



## 8. Le tematiche correnti

La comunità italiana in Argentina è ormai parte integrante del tessuto argentino: anche in virtù delle affinità culturali e religiose fra i due Paesi, la collettività italiana non ha mai avuto problemi di adattamento e si è inserita in ogni settore della società fino a ricoprire alte cariche istituzionali. Sono, ad esempio, 113 i parlamentari di origine italiana eletti in Argentina, di cui 91 deputati e 24 senatori.

Da quanto esposto nei capitoli precedenti, si comprende come la particolare congiuntura che sta attraversando l'Argentina sia l'elemento principale e imprescindibile attorno a cui ruotano le attuali politiche per gli italiani ivi residenti. La crisi ha impoverito tutta la popolazione argentina e soprattutto le sue fasce più deboli, gravando in particolar modo sui pensionati. Considerato che la comunità italiana presente nel Paese è per oltre il 50% composta da persone al di sopra dei 65 anni di età si comprende come negli ultimi anni sia aumentata considerevolmente la richiesta di assistenza sociale alla rete consolare del Ministero degli Esteri Italiani.

In materia di assistenza sanitaria, la Corte dei Conti ha recentemente provveduto alla registrazione del contratto di assicurazione sanitaria per i connazionali indigenti residenti in Argentina, aggiudicato attraverso gara d'appalto nel 2007 dalla Svizzera Swiss Medical. In questo modo, si intende organizzare e rendere più efficace l'assistenza medica nel Paese, precedentemente affidata ad un gran numero di convenzioni e atti di cottimo con singole farmacie e ospedali<sup>51</sup>.

L'implementazione delle polizze sanitarie per gli indigenti italiani residenti all'estero è stata valutata positivamente il 5 marzo 2008 dal Vice Segretario Generale per l'America Latina, Francisco F. Nardelli, che in sede di Assemblea Plenaria del CGIE, ha riferito i principali argomenti affrontati dalla Commissione America Latina. Tuttavia, si è sottolineato come "per ottimizzare le prestazioni, si debba realizzare un controllo dei contratti che garantisca l'adempimento da parte dei prestatori di servizi." La Commissione presta, inoltre, particolare attenzione al tema degli anziani, che si ritiene non debba essere trattato isolatamente, ma piuttosto relazionato alle tematiche della solidarietà tra le diverse generazioni. Altresì di rilievo, la tematica del potenziamento delle associazioni come un vero patrimonio dell'italianità, anche al fine di favorire un'integrazione facilitata per le nuove generazioni. L'associazionismo, infatti, ha svolto nel continente un ruolo fondamentale, sia a tutela della comunità locale di emigrati, sia come portavoce alle nuove generazioni del senso di appartenenza.<sup>52</sup>

Oltre a ciò, si inserisce fra i temi correnti l'attenzione alle politiche giovanili prestata dal CGIE, non solo in Argentina ma in tutti i cinque continenti, che ha portato alla programmazione per il 2008 della Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo. I giovani italiani in Argentina,

---

<sup>51</sup> Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie – Ufficio I

<sup>52</sup> Intervento Vice Segretario Generale per l'America Latina – Plenaria 05 marzo 2008

riuniti a Lomas de Zamora il 1 dicembre 2007, hanno realizzato un documento in cui richiedono, in primo luogo, un impegno nel campo della formazione professionale ed accademica, con particolare riferimento al riconoscimento dei titoli di studio fra i vari paesi. Essi auspicano, altresì, l'attivazione di un dialogo con le Camere di Commercio italiane in Argentina e le altre Istituzioni italiane sul tema dei rapporti economici fra i due paesi, e con la terra di origine con gli Istituti Italiani di Cultura sugli aspetti culturali di tale relazione; oltre a ciò, suggeriscono di aprire i corsi di cultura e lingua italiana all'estero anche agli "italofili" - e non sono ai discendenti degli emigrati - e di preparare adeguatamente attraverso l'educazione civica i giovani italiani all'estero chiamati al voto; propongono, per finire, di trasformare le associazioni italiane nel Paese in veri e propri "sportelli di promozione" dei rapporti con l'Italia.

Nel caso dell'Argentina, risulta particolarmente impegnativo misurarsi con qualsiasi strategia (di natura commerciale, culturale o altro) che preveda interventi sulla comunità "italiana" in loco. Quasi tutto in Argentina può essere collegato agli italiani, ma non sappiamo bene che cosa sia specificamente italiano.<sup>53</sup> E' sintomatico il fatto che, ad esempio, a differenza del caso statunitense, non si sia mai consolidato il fenomeno delle *Little Italies*.<sup>54</sup> Malgrado l'ostilità da parte di alcuni settori dell'élite autoctona, gli italiani sono diventati protagonisti della classe media argentina, hanno determinato modelli di consumo e comportamento, consentito la penetrazione di tratti della cultura popolare e regionale che si sono fusi in una sorta di sincretismo fra cultura locale e mondo migratorio. Esiste un "meticcio" assai complesso, che rende difficile una lettura "neutrale" sia della storia argentina sia di quella dell'emigrazione italiana.<sup>55</sup>

In definitiva l'Argentina, dove gli abitanti di origine italiana rappresentano un tessuto diffuso, dove il flusso in entrata si è pressoché esaurito, dove però l'attuale grave situazione politico-economica funge da potente fattore espulsivo, si propone con forte motivazione la richiesta di partecipazione e di ricostruzione dei legami di cittadinanza attiva: lo dimostra l'affluenza al voto alle politiche del 2006, quando il totale delle buste restituite sui plichi inviati è stato del 56,33%.<sup>56</sup>

---

<sup>53</sup> Tulio Halperin Donghi («La integración de los inmigrantes italianos en Argentina. Un comentario» in F. Devoto e G. Rosoli (a cura di), *La inmigración italiana en la Argentina*, Buenos Aires, Editorial Biblos, 1985) definiva l'impronta lasciata dalla presenza italiana in Argentina "onnipresente e quasi inafferrabile".

<sup>54</sup> Esiste una vasta letteratura comparata riguardante la presenza italiana nell'America del Nord e del Sud. Si evince un consenso sostanziale rispetto alla miglior integrazione degli italiani in America Latina, sulla base di fattori quali una presenza più massiccia e fattori di affinità culturale, religiosa e linguistica. Si veda, tra gli altri: S. Baily, "Patrones de residencia de los italianos en Buenos Aires y New York: 1880-1914", in *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, I, 1, 1985. A partire da questo primo numero della rivista specializzata, si vedano poi numerosi saggi di autori esperti sulla tematica in questione, di volta in volta pubblicati.

<sup>55</sup> L. Favero, 1992, *op. cit.*

<sup>56</sup> La prima occasione di sperimentazione della Legge 27 dicembre 2001, n.459, "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero" (GU n. 4 del 5-1-2002).

## Bibliografia

- o ASISP y MES. *Assistenza ai processi migratori e allo sviluppo delle PMI tra l'Argentina e l'Italia* (progetto n. T96-805, anno 2002).
- o Baily S., "Patrones de residencia de los italianos en Buenos Aires y New York: 1880-1914", in *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, I, 1, 1985
- o Barbero M., Cacopardo C., "La inmigración europea a la Argentina en la segunda posguerra: viejos mitos y nuevas condiciones", «*Estudios Migratorios Latinoamericanos*», VI, 19, 1991
- o Bramuglia G. e Santillo M., "Un ritorno rinviato: discendenti di italiani in Argentina cercano la via del ritorno in Europa", in *Altreitalie*, 24, gennaio-giugno 2002
- o Cabeza M., "Las relaciones entre Argentina e Italia: el quiebre historico que introduce el gobierno de Raoul Alfonsín", in *Altreitalie*, 24, gennaio-giugno 2002
- o Cragbellese A. – IaquinaP., "Le grandi migrazioni italo-argentine", 2007 (SIDeS - Società Italiana Demografica Storica)
- o CGIE, "Documento finale Commissione CGIE-Giovani, Paese Argentina", Lomas del Zamora – 1 dicembre 2007 (in [www.cgie.it](http://www.cgie.it))
- o CGIE, "Intervento Vice Segretario Generale per l'America Latina" – Plenaria 05 marzo 2008
- o Devoto F., *In Argentina*, in AA.VV., *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma, Donzelli, 2002
- o Departamento de Migraciones-Arzbispado de Buenos Aires, *Guia del migrante 1996-1997*. Buenos Aires, Edita AICA, 1996
- o Devoto, Fernando J.; Míguez, Eduardo José (a cura di), *Asociacionismo, trabajo e identidad étnica. Los italianos en América Latina en una perspectiva comparada*. Buenos Aires, Cempla-Cser-Iehas, 1992
- o Devoto, Fernando J.; Rosoli, Gianfausto (a cura di), "L'Italia nella società argentina. Contributi sull'emigrazione italiana in Argentina". Roma, Centro Studi Emigrazione, 1988
- o DiNIECE, *Anuario statistico 2006*, in <http://diniece.me.gov.ar/>
- o Donghi Tulio Halperin («La integración de los inmigrantes italianos en Argentina. Un comentario» in F. Devoto e G. Rosoli (a cura di), *La inmigración italiana en la Argentina*, Buenos Aires, Editorial Biblos, 1985).
- o Favero B.A., *La inmigración italiana a Mar del Plata (1947-1960). Una aproximación a través de las fuentes consulares* (Tesina de licenciatura, 1998)
- o Favero L. "Meccanismi di adattamento e di integrazione degli emigrati italiani in Argentina", in *Altreitalie*, 8, 1992
- o Frid de Silberstein C. L., "Immigrants and Female Work in Argentina: Questioning Gender Stereotypes and Constructing Images – the Case of the Italians, 1879-1900", in S. Baily e E.G Miguez (a cura di), *Mass Migration to Modern Latin America* (Wilmington, 2003)
- o Germani, Ana, *Gli italiani in Argentina: il dibattito storico e le problematiche attuali*, «Affari sociali internazionali», 2, 1999
- o Grassi D., "Consolidamento della democrazia e riforme economiche in Argentina. Dagli albori del perdonismo al neoliberalismo", in *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, Torino, vol. XXX, 1996
- o ICE, *Argentina – nota congiunturale primo semestre 2007*, Agosto 2007
- o ICE, *La presenza italiana in Argentina*, aprile 2007
- o ILO, "Independent Evaluation of ILO' Country Programme for Argentina: 2001 – 2006", Settembre 2007
- o INDEC – Instituto Nacional de Estadística y Censos, *La migración internacional en la Argentina: sus características e impacto*, Serie Estudios 29
- o INDEC, "Aquí se cuenta. Revista informativa del censo 2001", Numero 11 – gennaio 2004
- o ITENETs (progetto), "Legislazione in tema di formazione ed educazione", 2004
- o ITENETs (progetto), "Il sistema formativo – educativo in Argentina", 2003

- Martín J. F., Montero S. M., "Estructura y titulaciones de Educación Superior en Argentina" in [www.oei.es/homologaciones/argentina.pdf](http://www.oei.es/homologaciones/argentina.pdf) (OEI: Organización de Estados Iberoamericanos para la Educación, la Ciencia y la Cultura)
- Marquiegui, Dedier Norberto, *El movimiento asociativo italiano en Argentina. Luján como caso testigo*, «Travessia», XII, 34, 1999
- Ministero degli Esteri, "Programma esecutivo dell'accordo culturale tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica Argentina per gli anni 2007-2011", in [http://www.esteri.it/MAE/doc/ARGENTINA\\_culturale\\_2007\\_2011.pdf](http://www.esteri.it/MAE/doc/ARGENTINA_culturale_2007_2011.pdf)
- Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, "Avviso Pubblico del 23 agosto 2002 - Report di valutazione ex post dei 31 progetti finanziati a seguito dell'avviso pubblico del 23 agosto 2002", 2005, Volume II
- Ministero degli Affari Esteri, "L'Italia dell'informazione nel Mondo", 2007
- Ministero degli Affari Esteri – DGIEPM - Censimento 2007 (CD "Associazioni italiane nel Mondo", Edizione 2007)
- Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie – Ufficio I, "Argentina – La collettività italiana" – dicembre 2007
- Rosoli, Gianfausto, *Le organizzazioni cattoliche italiane in Argentina e l'assistenza agli emigrati italiani (1875-1915)*, «Studi Emigrazione», XXI, 75, 1984
- Rosoli G., *Emigrazione italiana in Argentina: aspetti sociali e culturali*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, 1993

## Siti Utili :

- <http://www.osservatoriopyme.org.ar>
- <http://www.indec.mecon.gov.ar>
- <http://www.ice.gov.it>
- <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/>
- <http://www.cooperazione.org.ar>
- <http://www.trabajo.gov.ar>
- <http://www.argentina.gov.ar>
- <http://www.ilo.org/public/english/dialogue/ifpdial/info/national/arg.htm>
- <http://www.me.gov.ar>
- <http://spuweb.siu.edu.ar/studyinargentina/StudyinArgentina.htm>
- <http://stats.uis.UNESCO.org><http://diniece.me.gov.ar><http://www.mcy.gov.ar/spu/>
- <http://www.ambbuenosaire.esteri.it>
- <http://www.esteri.it>
- <http://www.cin.edu.ar/>
- <http://www.cujia.net/>
- [http://www.iicbuenosaires.esteri.it/IIC\\_Buenosaires](http://www.iicbuenosaires.esteri.it/IIC_Buenosaires)
- [http://www.iiccordoba.esteri.it/IIC\\_Cordoba](http://www.iiccordoba.esteri.it/IIC_Cordoba)
- [http://www.esteri.it/MAE/doc/Lettorati\\_AMERICHE.pdf](http://www.esteri.it/MAE/doc/Lettorati_AMERICHE.pdf)